IL POPOLO ROMANO

ANNO XXX — N. 217. —✱ Centesimi 5 in tutto il Regno ✱— Venerdì, 8 Agosto 1902

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Politica interna.

In alcune regioni siamo di nuovo minacciati da inconsulte agitazioni di contadini. Gli accordi e i patti che erano stati convenuti per tutto l'anno agrario in corso vengono rotti di prepotenza e con violenza nel momento dei raccolti, sicchè proprietari e agricoltori non solo si trovano in una condizione precaria, ma sono per giunta esposti a danni materiali e ad offese personali.

Per ora questa recrudescenza pare localizzata ad una zona della Romagna e del Ferrarese, ma l'esperienza ci ha ormai dimostrato che il morbo diventa facilmente epidemico e non è affatto improbabile che alla prossima rinnovazione dei contratti colonici sorgano nuove pretese e nuovi pretesti con relative agitazioni violente.

Ma per questo noi non vogliamo esagerare la responsabilità del ministro dell'interno, il quale, per essere caduto in sospetto di una parte dei caporioni parlamentari, sul cui concorso egli aveva potuto contare in passato onde attenuare gli effetti delle agitazioni, si trova ora di fronte a maggiori difficoltà per contenere le turbe campestri.

Non è impresa facile, dopo aver favorito lo scatenarsi di tante passioni, in cui talune legittime soddisfazioni erano confuse con ben altri propositi, il trattenere ad un tratto le masse poco ragionevoli dal proseguire verso il fine, loro promesso dagli agitatori che vivono alle loro spalle, di dividere le terre altrui.

Ed è anche meno facile, pel fatto che i funzionari e gli agenti politici, indirizzati ad agevolare l'opera, così detta rivendicatrice, dei caporioni socialisti, accreditati presso le Autorità, si trovano ora in uno stato di perplessità, da non sapere se loro convenga procedere con un po' di energia o chiudere un occhio e lasciar correre.

Certo è che questa specie di recrudescenza impone l'obbligo al Governo e al Parlamento di definire sollecitamente la questione del patto colonico, che costituisce nella maggior parte del Regno la base e la norma del lavoro agricolo e dei rapporti tra gli agricoltori e i contadini.

Dove a nostro avviso la responsabilità del Ministero non ammette scuse, è nell'opera che vanno spiegando in talune provincie del Mezzogiorno certi prefetti, i quali non essendo certamente tra i migliori, esagerano i propositi del Governo, spingendo l'arbitrio all'eccesso, convinti d'interpretare il desiderio del ministro ed esserne compensati.

L'ingerenza addirittura sfacciata, che hanno spiegata, nelle lotte amministrative, taluni di questi Prefetti, i quali sotto tutti i Ministeri — e l'on. Giolitti lo sa meglio degli altri — hanno sempre fatto del loro meglio per compromettere il Governo, è qualche cosa di enorme, ove si rifletta che un deputato, convertito al Ministero, ha dovuto denunziare degli arresti in massa alla vigilia delle elezioni.

Che l'on. Giolitti lasciasse carta bianca a questi prefetti, senza preoccuparsi dei loro eccessi, quando l'esistenza del Gabinetto era in pericolo, scusandosi col *propter vivendi causa*, si può ancora capire; ma che questo sistema di violenze e di arbitrii perduri, quando il Ministero corre rischio di essere soffocato da una maggioranza pletorica, è troppo.

Sarebbe ora dunque di finirla con questi eccessi, che ci pare incredibile possano essere approvati dallo stesso on. Giolitti, facendo cambiare aria a questi prefetti, veri perturbatori dell'ordine e della quiete pubblica.

Politica e Diplomazia

(S) **Racconigi,** 7. — S. M. il Re ricevette stasera, in forma ufficiale, il conte Arteck, inviato straordinario del Re di Sassonia.

S. M. lo intrattenne a pranzo. Quindi il conte Arteck riparti per Torino.

(S) **Vienna,** 7. — *Ufficiale.* — Il fidanzamento fra l'Arciduchessa Maria Annunziata d'Austria ed il Duca Siegfried di Baviera è stato disciolto per accordo reciproco.

(S) **Parigi,** 7. — Al *Temps* telegrafano da Saigon che l'Incaricato d'affari francese a Bangkok ha chiesto di essere richiamato, a causa delle difficoltà incontrate nel compimento della sua missione.

Vienna, 7, ore 11,55. — Si ha da Belgrado che il Governo serbo preferirà per la conclusione del prestito l'offerta dei gruppi francesi, alla cui testa sta la Banca ottomana.

Il banchiere Hoskier è atteso a Belgrado nei prossimi giorni.

Madrid, 7. — Il Duca di Tetuan, ex ministro degli esteri, ha dichiarato che la Spagna, avanti di contrattare alleanze, ha bisogno di riorganizzare il suo esercito e ricostituire la sua flotta.

Vienna, 7, ore 11,20. — Da Costantinopoli si annuncia avere il Governo turco protestato a Sofia presso il Governo bulgaro, mediante il suo Commissario imperiale, colà residente, contro la convocazione del Congresso macedone che si deve riunire colà il 10 corrente.

Berlino, 7, ore 12,40. — Non avendo il Governo bavarese aderito alle note domande della frazione del Centro nella questione dell'Università di Würzburg, i deputati di quel partito e della Lega dei contadini insistettero nella Commissione del bilancio sulla riduzione dei crediti per scopi artistici.

Il rappresentante del Governo ed i liberali si opposero ma inutilmente.

Il deputato D.r Daller, del centro, dichiarò alla Commissione avergli un vecchio critico d'arte, molto noto, dichiarato che egli approvava pienamente le riduzioni proposte dal Centro.

I due Imperatori.

(S) **Reval,** 7. — Iersera vi fu pranzo di gala a bordo dell'*Hohenzollern*.

Vi assistettero l'Imperatore Guglielmo, lo Czar, i Principi, il Cancelliere tedesco, conte di Buelow ed il Ministro degli affari esteri russo, conte di Lamsdorf.

Durante il pranzo l'Imperatore Guglielmo bevette alla salute del conte di Lamsdorf e lo Czar a quella del conte di Bulow e del conte Eulenburg, maresciallo della Corte tedesca.

Dopo il pranzo, i Sovrani tennero circolo sul ponte dello *yacht* e quindi s'intrattennero in una conversazione lunga ed animata.

Verso le ore 10 pom. le navi furono illuminate, presentando uno spettacolo meraviglioso.

L'Imperatore Guglielmo e lo Czar si recarono poscia a bordo dello *Standart*, donde assistettero agli esercizi di tiro notturno.

L'Imperatore Guglielmo, alle ore 11,30 pom., fece ritorno a bordo dell'*Hohenzollern*.

Reval, 7. — Stamane, alle ore 7, l'Imperatore Guglielmo e lo Czar, accompagnati dai rispettivi seguiti, si recarono a bordo della nave ammiraglia russa *Minix*. La squadra allora, levata l'àncora, mosse verso l'alto mare, eseguendo, durante il cammino, varie manovre, fra cui una serie di tiri con tutti i pezzi contro bersagli galleggianti e altri bersagli posti sulla costa e contro opere di terra costruite in modo da rappresentare batterie da costa.

All'una pomeridiana ebbe luogo, a bordo dello *yacht* imperiale russo *Standart*, la colazione, alla quale intervennero pure i seguiti dei due Sovrani.

Il tempo è magnifico.

(S) **Reval,** 7. — L'Imperatore Guglielmo ha conferito l'Ordine dell'Aquila Nera al Ministro degli affari esteri russo, conte di Lamsdorff, ed al barone de Freedericks, consegnando loro le insegne.

Commenti della stampa.

(S) **Londra,** 7. — Il *Times* pubblica un articolo sul convegno tra l'Imperatore Guglielmo e lo Czar a Reval nel quale dice che esso sarà così importante come quello di Danzica del settembre scorso e servirà come quello agli interessi della pace, la quale non fu mai come ora così assicurata in Europa.

Il *Times* termina così:

« Non manca più che la visita di Vittorio Emanuele III a Potsdam per completare la serie delle auguste peregrinazioni che sembrano indispensabili alla consacrazione definitiva della pace ».

Il Re a Berlino.

(Servizio speciale del *Popolo Romano*).

Berlino, 7, ore 16. — Il gran maresciallo di Corte, per incarico dell'imperatore Guglielmo, ha fissato che per l'arrivo di Re Vittorio a Berlino anzichè l'itinerario diretto percorso dal rimpianto Re Umberto nella sua ultima visita a Berlino, si percorra tutto il viale della Vittoria (Siegesallèe) affinchè il Re possa ammirare le trentadue statue dei Grandi Elettori e Re della Casa di Hohenzollern erette da Guglielmo II, si infili la Porta di Brandeburgo passando per lo stradone centrale del Thiergarten anzichè internamente.

Come fu fatto per l'ingresso solenne dell'Imperatore Francesco Giuseppe due anni fa, le tribune pel pubblico verrebbero erette lateralmente alla Porta di Brandeburgo ed esternamente per lasciare libera la *Pariser Platz* ove comincia la passeggiata dei Tigli.

Re Vittorio assisterà, all'arrivo, nell'arsenale, alla benedizione delle nuove bandiere.

Egli infiggerà colle proprie mani nell'asta delle bandiere alcune medaglie che fregiavano le antiche, che saranno sostituite dalle nuove.

Il Municipio *in corpore* renderà omaggio al Re Vittorio nella *Pariser Platz*.

Gli abitanti sul percorso del corteo reale hanno deciso di addobbare le case.

La colonia italiana presenterà al Re in omaggio una magnifica pergamena con iscrizione dettata dal conte Lanza.

DA LONDRA.

(S) **Londra,** 7. — Il Re Edoardo *riceverà* oggi parecchie personalità, fra cui Ras Maconnen.

Ieri è stata fatta nell' abbazia di Westminster la prova della cerimonia per l'incoronazione.

(S) **Londra,** 7. — Il bollettino sullo stato di salute di Re Edoardo constata che S. M. ha sopportato bene il viaggio e che ha passato bene la notte. La sua salute è eccellente. La ferita si può considerare cicatrizzata.

Londra, 7. — Iersera al *Guildhall* ebbe luogo una cerimonia, comprendente un ballo, un concerto ed un discorso, per festeggiare la pace nell' Africa Meridionale.

Il Lord Mayor e gli alti funzionari della *City* ricevettero i generali Lord Roberts e Lord Kitchener cui offersero dei doni di valore.

Erano presenti circa 2500 invitati, fra cui i membri dei gabinetti dei Principi Indiani, che si trovano a Londra ed i generali che si distinsero nella guerra.

Lord Kitchener e Lord Roberts risposero agli indirizzi, loro rivolti, con dei discorsi.

I giudizi di appello.

(Vedi *Popolo Romano* 5 agosto).

Un punto della statistica giudiziaria che merita uno speciale esame, è quello dei giudizi in grado di appello, e però lo abbiamo riservato per ultimo.

Infatti l'esito dei ricorsi in appello giova a dimostrare, implicitamente, le divergenze nella interpretazione e nell'applicazione della legge, che determinano la giurisprudenza ed anche la competenza dei vari gradi della magistratura giudicante.

+

Dei 71,580 procedimenti esauriti nel 1899, in secondo grado di giudizio dai Tribunali e dalle Corti, la maggior parte degli appelli (67,755 ossia 94.66 su 100) erano stati interposti dai soli imputati. In 2,715 (3.79 su 100) dal Pubblico Ministero e soltanto in 1,109 (1.55 su 100) da più parti insieme. Questo per la iniziativa degli appelli.

Gli imputati rispetto ai quali vi fu giudizio di appello furono 97,801; per quasi tutti, e cioè 97,780 ossia 97,93 su 100, fu profferita sentenza; per i rimanenti 2021 imputati non vi fu dibattimento nè sentenza, essendovi stato abbandono dell'appello, recesso, amnistia o remissione, od essendo morto l'imputato prima del giudizio.

E passiamo all'esito dei giudizi

+

Sopra 100 giudicati in secondo grado di giurisdizione, furono riformate le sentenze di primo grado per 37 e nella quasi totalità dei casi, a loro vantaggio: poichè 13 che erano stati anteriormente condannati furono prosciolti e 21 ebbero una diminuzione della pena inflitta loro dapprima.

Solamente per 3 imputati sopra 100 si ebbe un peggioramento, 2 essendo stati condannati mentre erano stati prima prosciolti ed 1 avendo avuto un aumento di pena.

Tenuto quindi conto dell'esito degli appelli innanzi ai tribunali ed alle corti, si trova che degli imputati giudicati il 38,92 su 100 furono prosciolti ed il 61.08 su 100 furono condannati, mentre, stando al risultato dei giudizi in primo grado, i prosciolti sono in ragione del 36,76 su 100 ed i condannati del 63.24 su 100.

+

La media degli imputati per i quali vi fu appello innanzi ai tribunali, è grandemente inferiore a quella degli imputati rispetto ai quali venne interposto appello alle corti.

Ossia furono molto maggiori i ricorsi contro le sentenze dei tribunali, che non quelli contro le sentenze dei pretori.

Non bisogna però dimenticare che il numero delle sentenze pretoriali contro le quali si può appellare, è, proporzionalmente, assai minore di quello delle sentenze appellabili dei tribunali.

Per quanto riguarda l'esito dei giudizi, le riforme delle sentenze dei pretori sono state dal 1880 al 1892, più frequenti che non quelle delle sentenze dei tribunali, ma dal 1893 in poi la proporzione si viene invertendo o accenna ad eguagliarsi.

Invece, così presso i tribunali come presso le Corti d'appello, le riforme portanti una diminuzione di pena, ovvero il proscioglimento in caso di precedente condanna, sono molto più numerose che non quelle portanti aumento di pena o condanna in caso di proscioglimento. E dinanzi ai primi sono relativamente più frequenti le conferme dei proscioglimenti, mentre dinanzi alle seconde vengono più spesso confermate le condanne.

Solamente per 1678 fra gli imputati giudicati, cioè per circa il 2 su 100 vi fu rinnovazione totale o parziale del dibattimento o riassunzione di prove.

+

E veniamo ai ricorsi in Cassazione.

I procedimenti per ricorsi contro sentenze in materia penale rispetto ai quali provvide la Corte Suprema di Roma, sola competente com'è noto, furono 12,645.

Per circa la metà (6,031 ossia 47.70 su 100) le sentenze impugnate erano state pronunziate dalle Corti d'appello; per un terzo (4,052, ossia 32.04 su 100) dai tribunali penali; per 1615 ossia 12.77 su 100, dalle Corti d'assise; per 827 il 6.54 su 100, dai pretori e soltanto per 120 (0.95 su 100) dalle Sezioni d'accusa.

In 12,058 procedimenti (95.36 su 100) il ricorso era stato presentato dal condannato; in 524 (4.14 su 100) aveva ricorso il Pubblico Ministero, e soltanto in 33 (0.26 su 100) la Parte Civile. In 30 giudizi (0.24 su 100) il ricorso era stato prodotto da più parti insieme.

I 12,645 procedimenti esauriti comprendevano 13,481 ricorsi. Considerato l'esito dei giudizi in relazione ai ricorsi definiti, si trova che la metà (6,388, ossia 47.38 su 100) vennero respinti perchè fu ritenuto che non sussistessero i motivi di cassazione addotti dai ricorrenti; 6,404 (47.50 su 100) furono esauriti senza che la Corte ne esaminasse il merito, e soltanto 689 (5.12 su 100) furono accolti, essendo state annullate le sentenze impugnate.

I motivi per i quali si cassarono queste 689 sentenze furono: in 221 casi la violazione o l'omissione di forme; il rifiuto o l'omissione di pronunciare sopra una requisitoria del Pubblico Ministero o sopra una domanda dell'imputato, ovvero l'essere stata la sentenza profferita da un numero di giudici diverso da quello prescritto dalla legge.

In 9 casi la inosservanza delle regole di competenza; in 22 l'eccesso di potere; in 96 l'essere stata applicata una pena diversa da quella stabilita dalla legge; in 109 l'essersi ritenuto punibile un fatto che non era tale o aveva cessato di esserlo; in 232 l'essersi indebitamente dichiarato non farsi luogo a procedere perchè il fatto non costituiva reato o l'azione penale era prescritta od altrimenti estinta.

Inghilterra ed Italia a Tripoli.

Servizio speciale del *Popolo Romano*

Vienna, 7, ore 11.35. — La *Pol. Corr.* pubblica da Roma quanto segue a proposito della tanto discussa questione di Tripoli:

« Circa il riconoscimento della posizione che l'Italia reclamerebbe a Tripoli, la squadra inglese doveva, come ogni anno, anche quest'estate visitare i porti della Tripolitania.

Ma tenendo conto delle voci diffuse negli ultimi tempi, secondo le quali l'Inghilterra avrebbe su Tripoli od almeno su Bengasi delle intenzioni contrastanti cogli interessi dell'Italia nel Mediterraneo, il governo diede ordine alla squadra di omettere la visita della costa tripolina.

Si può ritenere per certo che questa decisione sarà mantenuta anche nei prossimi anni.

Parimenti è pienamente giustificata la previsione che anche la Francia ed altre potenze, ispirandosi ed identiche considerazioni, prenderanno un atteggiamento eguale a quello dell'Inghilterra.

Questi fatti confermano visibilmente che le potenze riguardano quella parte della Tripolitania come appartenente alla sfera di influenza della Italia ».

Le navi da battaglia.

In ordine al tipo delle nuove navi da battaglia, impostate già o prossime ad esserlo in cantiere, l'on. Ministro della marina, nel discorso, pronunciato alla Camera il 10 giugno, del quale abbiamo pubblicato negli scorsi giorni i due punti relativi ai battelli sottomarini ed alle navi carboniere, si esprimeva nei seguenti termini:

Che il tipo di nave *Vittorio Emanuele* sia stato studiato accuratamente, e che si debbano oramai considerare come assicurate tutte le guarentigie che umanamente si possono avere per la sua completa riuscita, è dimostrato nella risposta che il Ministero ha dato al quesito che eragli stato fatto dalla Commissione del bilancio.

Sebbene quella risposta sia la genesi completa di quanto si è fatto prima di approvarne i disegni, tuttavia qualche altra cosa io voglio pur dire per rassicurare anche i più dubbiosi; imperocchè alcuni, in Italia, si sono impressionati di certe critiche comparse, circa le nostre nuove navi, in una autorevole pubblicazione germanica, la *Marine Rundschau*.

Bisogna premettere, a questo riguardo, che l'autore del progetto della nave, l'ingegnere Cuniberti, scrivendo sopra il nostro ed altri tipi di nave un articolo nella *Rivista Marittima*, aveva occasionalmente esposto alcune critiche, che erano fuori di luogo in una pubblicazione scientifica, relative alla costituzione dell'Ufficio germanico delle costruzioni navali, ed aveva espresso le sue idee in una forma non molto conveniente e che, certamente, se lo avessi conosciuto prima, non avrei permesso che fosse tollerata nella *Rivista Marittima*.

L'articolista della *Marine Rundschau* rispose con qualche acredine, rilevando la provocazione, e questo può avere anche influito sopra la critica del *Vittorio Emanuele*. Ma, ad ogni modo, egli concluse sempre classificando questa nave come la seconda fra le più recenti di tutte le nazioni.

Articoli di esame e di critica sugli ultimi tipi di navi da guerra ne sono apparsi molti sui giornali tecnici, e la maggior parte di essi non hanno che lodi per i nostri. Posso citare, fra tanti, l'ultimo comparso, degno di nota specialmente per la autorità del suo autore, l'ammiraglio Sir John Hopkins, ora a riposo, uno dei più distinti ufficiali della marina inglese, il quale ha occupato le più alte cariche nel servizio attivo.

Non vi leggerò certamente tutto l'articolo, ma l'ultimo periodo, che traduco letteralmente dall'inglese:

« Il *Vittorio Emanuele* è infatti un bastimento di battaglia con tutti i vantaggi di una velocità da incrociatore, meno un miglio, e, considerando la sua potenza di offesa e di difesa, in confronto di quella di un incrociatore, ci sembra venuto il tempo per noi di cessare di costruire incrociatori di 14 mila tonnellate e di costruire invece bastimenti, i quali possono stare nel tempo stesso in linea di battaglia, ed adempiere ugualmente bene ai requisiti ai quali deve soddisfare un incrociatore corazzato ».

Ora in confronto di questo giudizio dell'ammiraglio Hopkins, permettetemi che io vi citi ciò che dichiaravo alla Camera nella seduta del 3 maggio dell'anno scorso. E' di pessimo gusto citare sè stesso, e, se lo faccio, non è per cedere ad un sentimento di vanità, ma è per dimostrarvi con tutti i mezzi, che noi siamo sulla buona via per ciò che riguarda le nostre grandi costruzioni navali. Ecco le parole da me pronunciate in quella seduta, quali furono raccolte dagli stenografi e registrate nei resoconti parlamentari.

« Ma, in questa nave, abbiamo realizzato un grande progresso, un progresso di carattere specialissimo. Da qualche tempo, si svolge nelle costruzioni navali una evoluzione favorita dal grande miglioramento avvenuto nella forza di resistenza delle corazze, una evoluzione la quale si manifesta in una tendenza spiccata, ad aumentare la velocità della grossa corazzata e ad accrescere la protezione del grande incrociatore. Questi due tipi di navi evidentemente convergono verso un tipo comune. Col nostro nuovo tipo, noi abbiamo già quasi completamente e felicemente operata tale fusione, e credo che siamo sulla buona via ».

E' certamente lusinghiero e confortante per noi vedere dopo tredici mesi un competentissimo ammiraglio estero associarsi ai nostri concetti e consigliare alla propria nazione di mettersi nella via sulla quale noi siamo.

+

Passo ad una critica di altra natura che mi è stata indirizzata da vari oratori, e si riferisce al numero delle navi delle quali è preveduto l'inizio. Voi ne volete mettere cinque in cantiere, mi si obbietta, e non avrete i fondi per far progredire la costruzione di tutte con quella rapidità che è tanto desiderabile.

Ora, se vi è uomo convinto della necessità di costruire rapidamente, e di non impostare navi che non sia assolutamente necessario di mettere sullo scalo, sono io. Siate perfettamente sicuri, che se si potessero concentrare tutti gli sforzi del bilancio sopra due navi, fino a tanto che fossero compiute, prima di cominciarne altre, io lo farei; ma ciò non è possibile, per le esigenze imposte dalla necessità di procurare in tempo lavoro alle maestranze dei nostri arsenali.

Spiego meglio il mio concetto. Prima di tutto devo dissipare l'equivoco nel quale sono incorsi molti, i quali, vedendo cinque navi del tipo *Vittorio Emanuele* indicate nel bilancio, si sono immaginati che la costruzione di tutte queste navi debba procedere simultaneamente. Le navi tipo *Vittorio Emanuele*, che ora costruiamo, sono state impostate, una a Castellammare il 19 settembre 1901, l'altra a Spezia il 27 marzo dello stesso anno. Per effetto della legge di consolidamento del bilancio, l'amministrazione della marina è obbligata ad indicare nell'elenco annesso al capitolo della riproduzione del naviglio quali sono le navi per le quali si intende impiegare delle somme, e durante tutto l'esercizio non si può cominciare alcuna nave, non si può nemmeno comprare una lamiera attribuibile ad una nave, se l'indicazione di essa non figura nell'elenco. Ora ammettete che al termine dell'esercizio venturo la necessità imprescindibile di dare lavoro ai carpentieri in ferro dei cantieri di Castellammare, di Spezia o di Venezia richiedesse, non dirò nemmeno di cominciare i lavori di nuove navi, ma di comprare il materiale occorrente per preparirli, noi non lo potremmo fare se queste navi non fossero indicate nell'elenco.

Alla fine del venturo esercizio certamente, ma, secondo ogni probabilità, prima ancora che l'esercizio termini, a Castellammare e alla Spezia vi sarà bisogno di cominciare una nuova nave, perchè i carpentieri non avranno abbastanza lavoro, e dovremo procurarglielo, non potendo evidentemente licenziarli per riprenderli più tardi, come farebbe uno stabilimento privato. Questa è la ragione per la quale furono considerate nel capitolo 59 altre navi, oltre le due *Vittorio Emanuele* e *Regina Elena*, che si stanno costruendo.

Vi era anche una terza nave, che ho tolto dipoi e prima ancora che la Giunta del bilancio mi domandasse se era assolutamente necessario che vi fosse. La ragione di ciò è che, quando si compilò il bilancio, cioè nel settembre dell'anno scorso, credevamo che sarebbe stato indispensabile mettere una di queste navi in cantiere a Venezia, per dare lavoro agli operai prima del luglio 1903, ed abbiamo riconosciuto poi che questa necessità non si sarebbe presentata che più tardi.

E con ciò credo di avere risposto esaurientemente agli oratori che hanno trattato la questione del tipo delle navi.

Cose di Francia.

(S) **Landerneau,** 7. — Due commissari di polizia, con una compagnia di fanteria e tre brigate di gendarmeria, procedettero stamane all' espulsione delle suore del pensionato di Saint-Julien.

Una folla di parecchie migliaia di persone si limitò a protestare con grida contro l'apposizione dei suggelli alle porte del pensionato.

Le suore uscirono accompagnate da alcuni preti e dopo essersi recate in chiesa, vennero accolte in varie famiglie.

La folla fischiò i gendarmi fino alla stazione.

(S) **Lesneven,** 7. — A Rozon i gendarmi tentarono rompere il cordone formato dai popolani in difesa della scuola, ma dovettero ritirarsi fra i fischi.

Un Commissario di polizia, assistito da una brigata di gendarmeria, ha espulso le suore dalle scuole di Ergno e Gaberic.

(S) **Nantes,** 7. — Il Consiglio generale della Loira Inferiore, dopo una discussione alla quale il Prefetto si rifiutò di prender parte, approvò una protesta contro la recente chiusura delle scuole congregazioniste ed emise il voto che il Governo permetta la riapertura immediata degli stabilimenti, pei quali sarà presentata domanda di autorizzazione.

Il senatore Ponthriand, realista, chiese la messa in istato d'accusa del Ministero.

Il Consiglio votò infine 5000 franchi per le suore espulse e bisognose.

BANCHE E SOCIETA'.

L'Elba.

Quando ci accade di poter riassumere la gestione annuale di qualche grande intrapresa industriale, come questa dell'Elba, destinata a trasformare il minerale di ferro, ossia la pietra in ghisa, ferro e acciaio, che il formidabile maglio di Terni trasformerà in corazze, o l'Armstrong a Pozzuoli trasformerà in cannoni, proviamo un senso di alta soddisfazione nazionale.

La relazione del Consiglio alla recente assemblea, tenuta in Roma sotto la presidenza del march. Durazzo Pallavicini, ci ragguaglia sull'impianto dei grandiosi stabilimenti, che in parte già funzionano ed in parte saranno tra qualche mese al completo.

Un dispaccio dall'Elba informa che uno dei due Alti Forni è stato acceso ed ha superate tutte le previsioni pel suo perfetto funzionamento.

Si calcola che il gemello potrà esser messo in attività nel mese di settembre. E così questa parte essenziale della grandiosa intrapresa industriale si può dire compiuta col massimo successo.

La prima batteria dei forni a coke funziona dalla fine maggio e dà un *coke* di ottima qualità.

In questo mese la seconda batteria, completamente asciugata, potrà essere accesa.

Le prove che già si sono fatte con diversi organi del macchinario sono riuscite tutte soddisfacenti e danno garanzia di un perfetto risultato.

Le pile del *ponte calata* a piattaforma metallica, che s'inoltra a 160 metri in mare, e sarà fornito di potenti grue e collegato colle officine e coi depositi di carbone e di minerale, mediante un ponte in ferro e due linee di ferrovia aerea, onde caricare e scaricare direttamente i materiali tra le navi, i forni e i depositi con grande risparmio di spesa, sono compiute nella parte subacquea, che era la più difficile e la più laboriosa dell'opera.

La piattaforma sarà terminata fra poco tempo per ricevere poi tutto il macchinario elettrico di carico e scarico.

Insomma questa nuova *città del ferro* tra alcuni mesi sarà in pienissima attività, con tutti gl'impianti armonicamente compiuti.

E così l'Italia che finora era costretta a vendere all'estero l'eccellente prodotto delle miniere dell'Elba allo stato minerale, per ricomprarlo sotto forma di ghisa, di ferro o di acciaio, onde essere lavorato dalle diverse industrie, sarà emancipata ed avrà risoluto, mercè l'ardita iniziativa di questa Società, un problema d'interesse economico ed anche militare della massima importanza.

Naturalmente per completare quel grande organismo di tutte le opere e macchinari accessori, che l'esperienza e i progressi dell'industria suggerivano nel corso dell'impianto, in guisa da poter gareggiare coi migliori stabilimenti dell' estero, occorre un supplemento di mezzi, mentre per il piano progettato da principio il capitale sociale di 15 milioni, tutti versati, ha corrisposto esattamente.

Il Consiglio ha quindi proposto e l'assemblea ha unanime approvato un ordine del giorno che dà facoltà al Consiglio stesso di emettere, a seconda dei bisogni e dell'opportunità, nel tipo e alle condizioni che crederà più convenienti, con o senza garanzia ipotecaria, *cinque milioni* di obbligazioni.

Date l'imponenza e la serietà dell' impresa, il Consiglio non durerà fatica a trovare ad ottime condizioni questo capitale complementare, per mezzo del banchiere della Società che è il *Credito Italiano* e probabilmente tra gli stessi membri del Consiglio, che è composto dei signori:

Presidente: Durazzo Pallavicini march. Giacomo.
Vice-Pres.: Florio comm. Ignazio.
Consiglieri: Ancion ing. bar. Alfredo - Castellebrognesi comm. Giacomo - Carbonel ing. Eugenio - Chandelon ing. Enrico - Delamo ing. Enrico - Del Buono Pilade - Gonella comm. Alberto - Monroy di Formosa conte Giovanni - Pavoncelli cav. Gaetano - Pilsmajer cav. Guglielmo - Raggio comm. Armando - Rava comm. Enrico - Schneider Eugenio.
Direttore generale: Hennin ing. Alfonso.

Banco Sconto e Sete.

(Servizio speciale del *Popolo Romano*).

Torino, 7, ore 14,17. *(ermon).* — I giornali, commentando lo scandalo bancario, che diede luogo alla vivace assemblea di ieri del Banco Sconto e Sete, attaccano specialmente i promotori rivestiti di cariche pubbliche.

La *Gazz. del Popolo* dice che si è voluto sfruttare un' idea (meglio, una situazione) politica, a scopo di lucro senza preoccuparsi delle conseguenze.

La *Stampa* vuole un'inchiesta severa dell'Autorità per assodare le responsabilità.

Intanto l' assemblea ha nominato i nuovi amministratori e i nuovi sindaci ed ha approvato la risoluzione di ogni rapporto con la Franco-Italiana.

Quest'ultima deliberazione è la più efficace.

Non bisogna del resto esagerare le conseguenze di questo caso patologico bancario, pel quale il *Pop. Rom.*, quando gli altri dormivano, ossia annunziavano con parole lusinghiere la costituzione della *Franco-Italienne* di Parigi e della sua gemella di Roma, fu il primo e il solo a far capire al pubblico di essere oculato.

Non è il caso di esagerare, per la semplice ragione che queste Società non sono riuscite a collocare le loro azioni, quindi le conseguenze rimangono, come suol dirsi, in famiglia. I soli danneggiati sono gli azionisti del Banco Sconto e Sete, il quale si è prestato alla combinazione e paga le spese.

E gli azionisti del Banco Sconto e Sete hanno ben provveduto nell' assemblea di ieri l' altro, mutando gli amministratori sopprimendo ogni contatto con la Franco-italiane e promuovendo un' inchiesta contro i responsabili.

In quanto a coloro che sono rivestiti di cariche pubbliche, bisogna distinguere tra qualcuno che ha veramente lucrato, restando fuori, e quelli che ingenuamente illusi da un' idea, che onestamente e seriamente tradotta in pratica, poteva riuscire utile, vi hanno aderito, ma poi si sono dimessi, non appena si accorsero che si navigava in acque, per lo meno, poco limpide.

Et voilà l'histoire!

ARMI ED ARMATI

Annibale Ferrero.

Un altro lutto ha colpito l'esercito.

Il T. generale Ferrero, per improvviso e rapido morbo, ha cessato ieri di vivere nella nostra città.

E' il sesto degli ufficiali generali che, nel giro di pochi mesi, il paese e l'esercito hanno perduto; tutti in servizio effettivo ed in età ancora verde.

Il generale Annibale Ferrero era, nel più rigoroso significato della parola, un dotto e la sua dipartita sarà anche un lutto della scienza.

Uscito, ventenne, dall'Accademia militare di Torino, col grado di sottotenente del genio, il Ferrero combattè le guerre del 1860-61 e 1866 per l'indipendenza italiana, guadagnandosi due medaglie al valore.

I doveri militari del suo ufficio, che egli adempì sempre con scrupolo, non lo distolsero dai suoi prediletti studii matematici, nei quali conquistò ben presto un posto eminente ed una rinomanza, che varcò le Alpi.

L'armata aveva ora il Magnaghi; l'esercito aveva il Ferrero; entrambi ufficiali di eccezionale dottrina. Al Magnaghi la marina deve l'Istituto idrografico di Genova; al Ferrero l'esercito deve l'Istituto geografico di Firenze, che giustamente rivaleggia coi migliori dell'Europa.

A dimostrare di quanta considerazione il generale Ferrero fosse circondato nel campo della scienza basterà ricordare che la Conferenza geodetica internazionale lo acclamò presidente; che della Commissione mondiale per la misura del grado tenne la vice presidenza e, finalmente, che le principali Accademie scientifiche estere lo vollero socio.

Accademico dei Lincei, il generale Ferrero, dopo la morte dei generali Menabrea e Marselli, era rimasto il solo ufficiale generale decorato dell'Ordine del merito civile di Savoia.

La carriera militare del Ferrero è stata altrettanto brillante.

Colonnello a 39 anni; T. generale a 52.

Nell'agosto del 1898, richiamato da Londra, dove il Crispi avevalo mandato ambasciatore del Re nel 1895, egli ebbe successivamente il comando dei Corpi d'armata di Alessandria e di Milano. Dal gennaio scorso il generale Ferrero era a disposizione.

Di tempra forte, il Ferrero era da qualche mese un po' malandato in salute, ma nulla lasciava supporre che la sua fine fosse così prossima.

Il gen. Ferrero apparteneva al Senato del Regno dal novembre del 1892.

Era decorato degli ordini nazionali dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia e di numerosi ordini cavallereschi stranieri.

Con il generale Ferrero si è spenta una delle menti più colte, una delle intelligenze più sottili ed equilibrate dell'esercito nazionale.

Atti del Governo

La *Gazz. Uff.* del 7 contiene:

Leggi concernenti, rispettivamente: provvedimenti per l'assetto del bilancio del Comune di Napoli; assegnazione di un termine perentorio per la presentazione di obbligazioni del prestito Bevilacqua-La Masa, al cambio, al rimborso, al premio; costituzione in Comune autonomo delle frazioni di Crespina, Tripalle e Cenaia, finora aggregate al Comune di Fauglia (Pisa) — Rel. e R. D. sullo scioglimento del Cons. com. di Alfonsine (Ravenna) e nomina a R. Comm. straord. del rag. Giuseppe Bortolotti — D. M. che approva la tabella di classificazione dei candidati dichiarati idonei negli esami di promozione a ragioniere nell'Amm. centrale e provinciale dell'Interno — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Min. dell'Interno.

DALLE PROVINCIE

(Cronaca per Telegrafo — Nostro servizio).

Torino, 7 ore 16.45 — *(ermon).* La Polizia di Grenoble ha comunicato a quella di Torino che fu arrestato colà quel contadino piemontese Domenico Chiaretta, condannato in contumacia a 20 anni di reclusione per avere due volte tentato di uccidere la sua ex amante Petronilla Quaglino.

Genova. 7, ore 12.30. — *(Aldo).* Con il piroscafo *Venezuela* è giunto dal Plata tal Egisto Di Giacomo, di anni 34, abruzzese, imputato d'avere nel 1894 ucciso il padre e tentato di uccidere la matrigna. Allora riparò all'estero passando per Chiasso. Dichiara che il padre fu ucciso dalla moglie e che egli tentò di uccidere questa per vendicarlo.

— La Polizia ritiene che l'avv. Nicola De Siano fosse il capo di una vasta associazione di spacciatori di biglietti falsi.

Torino. 7, ore 23.20 — *(ermon).* Lo stato dell'artista drammatico Giovanni Emanuel, venuto a Torino dopo la malattia sofferta a Napoli, si va rapidamente aggravando.

E' perduta oramai ogni speranza di guarigione.

Lo circondano il fratello, le figlie e il figlio.

L'infermo conserva perfetta lucidità di mente.

Nel porto di Genova.

(S) **Genova.** 7. — Ieri furono caricati in questo porto 924 carri, di cui 470 di carbone per i privati e 129 di grano per l'interno.

Ne furono scaricati 183, dei quali 137 per imbarco.

Dalla Sicilia.

(Servizio speciale del Popolo Romano)

Palermo, 7. ore 18.35. — Il *Giornale di Sicilia* pubblica un articolo del prof. Pitrè, a proposito di quanto fu scritto sulla Sicilia attorno alla quale fu creata una leggenda sinistramente malevola coi dipingere una Sicilia quale non esiste.

L'articolista rileva che alla delinquenza comune a tutte le città italiane qui si dà il nome di *mafia*; che il Governo nulla fece per migliorare le condizioni morali ed economiche della Sicilia, che può dirsi la Cenerentola tra le sorelle del Continente; che la sola Palermo in 42 anni cambiò più di 40 prefetti.

Nota che gli scrittori delle cose della Sicilia ne misconoscono la storia, confondendo le ragioni etniche colla nuova etica.

Conclude rilevando che i malandrini della Sicilia sono come quelli delle altre regioni e non danno maggior contributo di crimini. « Se altri ci commisera per la nostra *mafia* criminosa, noi sinceramente piangiamo sulla *camorra*, sulla *teppa* e sulla *barabberia* loro. Tutti abbiamo il nostro impiccato all'uscio! »

Scioperi ed agitazioni.

(Servizio speciale del Popolo Romano).

Caserta, 6. — Ieri mattina più di cento contadini delle varie contrade entrarono in Cassino per protestare contro la decisione della Giunta Comunale per la prestazione gratuita d'opera manuale per la sistemazione delle strade comunali. Per mezzo d'una Commissione fecero sapere alla Giunta che non avevano intenzione di lavorare gratuitamente tanto più che il raccolto era stato scarso. Poi se ne andarono tranquillamente.

Pare che la Giunta non cederà, avendo eliminato gli inabili al lavoro e quelli maggiormente colpiti dalla miseria.

Genova, 7. ore 12.30. *(Aldo).* — Stamane gli spazzini hanno scioperato non avendo l'Impresa per la spazzatura aderito alle loro richieste. Si teme che anche i gassisti ed i tramvieri scioperino per solidarietà.

Bari, 6 — Si ha da Cassano delle Murge: I contadini del paese invasero, per lavorare, la tenuta Talcullo, che una sentenza della Corte di cassazione di Napoli dichiarò recentemente proprietà del Demanio.

Il delegato di P. S. Lucchesi, che aveva ai suoi ordini un plotone di soldati, ordinò una carica contro i lavoratori. Uno di questi rimase ferito mortalmente. La popolazione è eccitatissima.

Savona, 7 ore 15.20 — Gli operai della Siderurgica hanno proclamato stamane lo sciopero generale. Dal Politeama Garibaldi, ove s'erano riuniti, sono andati allo Stabilimento inneggiando allo sciopero. Sono arrivati rinforzi di guardie e di carabinieri. Si temono disordini.

(S) **New-York,** 7 — Le notizie dalla Pennsylvania sono sempre più gravi.

Nei bacini carboniferi regna terrore. I minatori esteri di Henandoah sono armati e si esercitano giornalmente sotto il comando di ufficiali.

Drammi di terra e di mare

Esplosione in Spagna.

(S) **Santander,** 7. — Oggi si produsse un'esplosione nelle miniere della Camargo.

Vi sono 14 morti e 11 feriti gravamente. Cinque case sono rimaste distrutte.

Colèra in Egitto.

(S) **Alessandria d'Egitto,** 7. — Sono stati ufficialmente constatati 18 nuovi casi di colèra al Cairo e 5 ad Alessandria.

Scoppio di una mina.

(S) **Trieste,** 7 — Nella cava di Sistiana, presso Trieste, avvenne lo scoppio di una mina in seguito ad emanazione di gaz. Sette persone, fra le quali un gendarme, rimasero soffocate, e quattro furono salvate.

Da Parigi a New-York per terra.

Annunciammo a suo tempo che l'esploratore Harry de Windt avrebbe tentato di andare da Parigi a New-York per terra, ricercando i mezzi per congiungere la ferrovia transiberiana a quella del Klondyke, nell'estremo Nord americano.

Il de Windt partì nel dicembre del 1901, andò con la ferrovia transiberiana fino ad Irkutsk, da cui mosse verso Jakutsk, più al Nord, attraverso immensità ghiacciate, in un carro tirato da renne e da cani. Dopo aver disceso il fiume Lena gelato, e dopo infinite peripezie, il de Windt è arrivato sulla costa dell'Oceano artico, fra i selvaggi Tchuktchis. Giunto poi allo stretto di Behring, egli ha inviato al *Journal* da Capo Nord in data del 4 maggio una interessante lettera ove narra le sue avventure.

Ne stralciamo dei brani.

+

« A Nijni Kolymsk, a cinque giornate da Sredin, nel Nord-Est siberiano, non avevamo più nè cani, nè viveri. Il freddo era intenso e la regione desolata, poichè tutti gli abitanti avevano emigrato verso regioni meno fredde a 300 miglia più a Sud.

Il paese dei Tchuktchis, ove noi volevamo andare, ha una triste riputazione: ci si era narrato che ultimamente quei selvaggi avevano assassinato un prete russo, e non si trovava alcuno che volesse farci da guida. Finalmente fummo accompagnati ad Erktiak alla frontiera del paese dei Tchuktchis e ci procurammo delle mercanzie di scambio.

Del pesce gelato fu aggiunto alle nostre magre provviste, fino a che lasciammo Sukhame, l'ultimo posto russo, abitato da pochi meticci siberiani.

Avevamo appena lasciato la riviera di Kolyma il 5 aprile quando un *poorga* o ciclone artico ci sorprese. Il pericolo fu immenso, perchè è impossibile lottare contro il *poorga* o fuggire, perchè i cani atterriti si coricano sul ventre e rifiutano di proseguire.

Eppure ci salvammo e cominciammo la traversata di una grande landa deserta e ghiacciata, tutta coperta di neve, lunga 450 km. percorrendo circa 1600 m. all'ora.

+

Ogni mattina ci mettevamo in cammino alle sei e viaggiavamo senza arrestarci fino alla notte, formando allora il nostro piccolo campo.

La temperatura variava da 15 a 40 gradi Fahrenheit sotto zero, e non avevamo che poche bottiglie di acquavite che rappresentavano per noi la salvezza perchè erano destinate in dono ai feroci Tchuktchis. Il freddo era così incessante che ancora non si era squagliata la corazza di ghiaccio che si era formata sulle nostre pellicce al giorno del *poorga*.

Non si mangiava che biscotti e un po' di estratto di carne. Attraversando la Tchaun-Bay fummo sorpresi da un altro *poorga*, contro il quale lottammo disperatamente tre ore, mentre i cani urlavano e si era sollevata intorno a noi una terribile tempesta di neve e ghiaccio, fino a che potemmo fortunatamente ricoverarci in una caverna.

Alla fine scoprimmo degli uomini, ma erano i Tchuktchis che ci considerarono come nemici e minacciarono di coltello a Jakan uno dei nostri uomini che si era un po' allontanato.

+

Dal fiume Kolyma fino allo stretto di Behring si è in piena regione selvaggia, i cui rari abitanti sono meno feroci dei Tchuktchis perchè avvezzi a vedere di quando in quando dei bianchi nei balenieri americani.

La località, chiamata Erktrich, consiste in cinque o sei capanne ricoperte di pelle di daino.

Chiedemmo al capo dei cani e del vitto, ma quello ci rispose rudemente:

— Andate a cercarlo a Capo Nord.

Capo Nord dista dieci giornate da Erktrich.

Regalando a fiotti il vadka, o acquavite russa, riuscimmo a persuadere uno di quegli abitanti ad accompagnarci a Kolintchin-Bay, vicino a Capo, distante 1200 chilometri.

E ci rimettemmo in cammino, spossati dalle fatiche e dalla mancanza di cibo.

Ma, come Dio volle, arrivammo a Capo Nord, ove trovammo della farina, della melassa e (oh, lusso incomparabile!) un giornale di San Francisco, vecchio di due anni »

Conferenza per la pace.

All'XI Conferenza interparlamentare che quest'anno si tiene a Vienna dal 9 al 13 di settembre, l'Italia sarebbe rappresentata dai seguenti membri del Parlamento:

Senatori: Accinni, Astengo, Baccelli, Borgatta, Cadenazzi, Cantoni, Carle, Cefaly, Cerruti, Cognata, Cordopatri, Curati, D'Alì, De Cristofaro, Di Prampero, Fabrizi, Fè d'Ostiani, Frola, Lanzara, Lucchini, Massabò, Olivieri, Paternò, Pierantoni, Pinelli, Teti, Vaccai, Vischi, D'Antona. (Tot. 29)

Deputati: Abignente, Aguglia, Aliberti, Angiolini, Baragiola, Barnabei, Bastogi, Bianchi Emilio, Bianchini, Biscaretti, Bonoris, Borsarelli, Brazzi, Broccoli, Brunialti.

Caldesi, Calissano, Callaini, Calleri Enrico, Calvi, Camera, Campi, Cantarano, Capaldo, Cavagnari, Cerri, Chiarugi, Chiesi, Chimienti, Ciccotti, Cimati, Cimorelli, Cipelli, Cirmeni, Cocuzza, Colombo, Compans, Corrado, Costa-Zenoglio, Cottafavi, Credaro, Curioni, Cuzzi.

D'Andrea, Daneo Gian Carlo, Danieli, De Amicis, De Andreis, De Bellis, De Bernardis, De Gaglia, De Giorgio, Del Balzo Girolamo, De Luca Ippolito, De Luca Paolo, De Marinis, De Nava, De Seta, Di Canneto, Di Scalea, Di Stefano, Donati, Donnaperna, Dozzio.

Engel.

Falcioni, Falconi Nicola, Farinet Francesco, Fasce, Ferraris Maggiorino, Ferrero, Fiamberti, Fili-Astolfone, Fracassi, Frascara Giacinto, Freschi, Fusinato.

Galletti, Gallini, Galluppi, Gattorno, Giordani-Apostoli, Giunti, Gualtieri.

Leali, Leonetti, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Lollini, Lucchini Angelo, Lucchini Luigi, Lucernari, Lucifero, Luzzatto Arturo, Luzzatto Riccardo.

Macola, Majorana, Mango, Manna, Maresca, Marescalchi Alfonso, Marzotto, Mazziotti, Melli, Merci, Mezzacapo, Mezzanotte, Montemartini, Monti-Guarnieri, Morandi, Morando, Morpurgo.

Nuvoloni.

Ottavi.

Pala, Palatini, Pavia, Pennati, Perla, Perrotta, Piccolo-Cupani, Pini, Pistoia, Pivano, Pizzorni, Poli, Pozzi, Pozzo.

Rava, Riccio, Rispoli, Rizzetti, Rizzo, Rocca, Rocco, Roselli, Rossi Teofilo, Ruffo.

Sacchi, Sanfilippo, Santini, Scaramella-Manetti, Sili, Silva, Sinibaldi, Sorani.

Toaldi.

Valli, Vallone, Visocchi, Vitale, Vollaro-De Lieto.

Zannoni. (Tot. 153).

Ex-Deputati: Conte, Capece-Minutolo, Capilupi, Cerutti, Clemente, Mauro, Plutino, Vicini, Zainy, Pandolfi, Tozzi, Pignatelli, Sapuppo, Ambrosoli. (Tot. 14).

In complesso, 196. Ammesso pure che qualcuno degli inscritti, come avviene spesso, non vada per circostanze impreviste, il gruppo italiano parlamentare non fu mai così numeroso come in questa prossima Conferenza di Vienna.

Contro le recidive malariche.

Il meccanismo con cui si formano le recidive malariche è semplicissimo. Ordinariamente chi vien preso dalla infezione malarica, appena troncato il periodo febbrile col chinino, si contenta del beneficio ottenuto e difficilmente prolunga la cura per quel tanto di tempo necessario a distruggere tutti i parassiti circolanti nel sangue o annidati nella milza, midollo osseo, ecc.

L'avere impedito con poche dosi di chinino il ritorno febbrile non vuol dir certamente avere spento l'infezione: al più si possono avere ucciso dei giovani parassiti durante la fase di vita extra-globulare; forse si saranno uccisi anche dei parassiti adulti pigmentati, ma resteranno sempre vivi tanti di questi ultimi parassiti e tante spore che per l'azione del chinino subiranno solo un arresto nel loro sviluppo: dimodochè svanita l'azione del rimedio, dopo un tempo più o meno lungo, sotto date circostanze, i parassiti sopravvissuti riacquisteranno la primiera vitalità e torneranno rapidamente a riprodursi per scizione e si moltiplicheranno tanto da provocare in breve nuovi accessi febbrili.

Ed è a causa di queste cure incomplete che si permette ai parassiti malarici di accumularsi nella milza, fegato, midollo dell'ossa (specialmente il parassita della estivo-autunnale) fino a che non vengano nuovamente messi in circolo a riaccendere l'accesso febbrile, ed è così che si dà tempo e modo che si formino nel sangue i parassiti maturi sessuati, i gameti, destinati a perpetuare la specie e a propagare la infezione col tramite degli anofeli. E secondo una ipotesi assai fondata del Grassi questi gameti, che si credeva fossero innocui nel sangue dell'uomo, potrebbero a loro volta riprodursi per partenogenesi, dando luogo a recidive a lunga scadenza in individui che ormai si credevano guariti clinicamente e microscopicamente.

Per rimediare al pericolo di queste recidive occorre che la cura venga iniziata subito appena sviluppata e diagnosticata l'infezione malarica, e sia prolungata per lungo tempo.

Ma la semplice cura col chinino non è sicura, nè dà risultati così splendidi e completi come una cura mista con chinino, arsenico, ferro come trovansi per es. nelle vecchie formole del Baccelli e meglio ancora nelle pillole *Esanofele* in cui ai detti rimedi sono associati dei principi vegetali amaro-tonici che hanno influenza grandissima sulla funzione gastrica.

Mentre il chinino e l'arsenico combattono efficacemente e direttamente l'infezione agendo sul parassita malarico, e neutralizzando le emotossine (ciò certo per parte del chinino), il ferro oltre l'azione sua ricostituente, iperemizzando il parenchima del fegato, della milza e del midollo osseo impedisce che i parassiti possano accumularvisi e rimanervi latenti e raggiungervi magari l'ultimo grado di sviluppo, e mantenendoli in circolo, dà così tempo e modo al chinino di potere più facilmente aggredirli e distruggerli. Una infezione recente guarisce in 15 giorni, mentre che già la febbre sparisce fino dal 2.o 3.o e anche al 1.o giorno di cura.

Se la infezione data da lungo tempo, se vi è splenomegalia, se l'anemia è molto pronunziata, peggio ancora se vi è cachessia, giova allora prolungare la cura per maggior tempo sia a dose completa, sia a mezzo o a un terzo di dose secondo i casi.

Mentre tale cura è tollerata benissimo e non produce disturbi, reca invece immensi vantaggi, sia per la sicurezza di non andare incontro a recidive, sia per il miglioramento rapido, vistoso di tutte le funzioni organiche guaste e indebolite dalla contratta infezione.

Argus.

SCIENZE E LETTERE

La tubercolosi non si trasmette col latte

Parigi, 7. — Intervistato a Berlino da un redattore del *Figaro*, il dott. Koch ha dichiarato che gli esperimenti del dott. Garnault non sono nè seri, nè scientifici e che non crede alla loro efficacia dimostrativa. Lo scienziato tedesco mantiene l'opinione da lui già espressa al Congresso di Londra ed afferma che il contagio della tubercolosi bovina è senza gravi conseguenze e non è trasmissibile all'uomo per mezzo del latte.

Teatri ed Arte

Drammatica. — Il Congresso dei poeti svoltosi in Lilla il 13 luglio scorso espresse il voto di vedere rappresentato alla Comedie Française il *Polifemo* del defunto poeta Alberto Samain, nativo di quella città. Ora in una lettera ad uno dei segretari del Congresso Jules Claretie annunzia che il desiderio sarà probabilmente esaudito.

— Paolo Hervieu ha terminato il dramma intitolato *Théroigne de Mericourt*, da lui scritto specialmente per Sarah Bernhardt, nel cui teatro sarà rappresentato al principio della stagione ventura.

Lirica. — Nel programma della prossima stagione lirica ad Elberfeld figurano « Le Jongleur de Nôtre Dame » di Massenet, nuovo per la Germania; « La Navarraise » dello stesso; « La Vivandière » di Godard; « Mudarra » di Ferdinand Le Borne; e « Les Contes d'Hoffmann » di Offenbach.

— Il signor Alberto Carré, direttore dell'Opéra Comique di Parigi, ha scritturato un giovane tenore il signor Muratore, allievo del Conservatorio, sul quale si contava molto, ma che all'ultimo momento non potè prendar parte al concorso.

Gli sarebbe riservata una parte importante nella nuova opera *Carmelite* del maestro Reynaldo Hahn.

— Scrivono da Bruxelles al *Temps* che al teatro della Monnaie incomincieranno quanto prima gli studi delle nuove opere liriche della stagione e cioè delle due opere belghe *La Fidanzata del mare* di Blockx e *Jean Michel* di Dupuis e del dramma lirico del defunto maestro francese Ernesto Chausson, intitolato *Il Re Artù.*

Concerti. — Il signor A. Savard, nuovo direttore del Conservatorio di Lione, prepara per la stagione 1902-1903 una serie di grandi concerti sinfonici che saranno dati da novembre a marzo al Grand Théâtre di quella città.

Una orchestra di 80 musicisti vi interpreterà le più belle opere dei maestri classici e moderni.

Arte. — Il monumento inaugurato testè in Dôle in memoria di Pasteur — come ci annunziò il telegrafo — è opera egregia dello scultore Charles e dell'architetto Chifflot.

Lo scienziato è raffigurato ritto in piedi, nell'atteggiamento di pensare ad un arduo problema.

In basso, sopra un alto piedistallo, è un gruppo di due donne, simboleggiante il Genio della scienza che con una mano offre a Pasteur la palma della gloria e con l'altra gli addita L'« Umanità sofferente » seduta ai suoi piedi.

Varie. — L'Accademia delle Belle Arti di Parigi ha nominato per la terza volta il signor Guillaume direttore dell'Accademia di Francia a Roma. Siccome ogni nomina è per il periodo di sei anni, la permanenza del Guillaume in tale ufficio costituisce un *record*, poichè nessuno dei suoi predecessori alla Villa Medici vi rimase tanto tempo.

— In una vendita all'asta di libri a Londra *The Ryall Book* o Libro per un Re stampato da William Caxton a Westminster nel 1487-8, di cui non esistono che cinque sole copie conosciute, raggiunse il prezzo del 1400 sterline. Una copia della seconda edizione *in folio* delle opere di Shakespeare stampata nel 1632 ne fruttò 615; un Libro di Ore del XV Secolo con 18 miniature, 380; un Messale stampato a Venezia da Hertzog nel 1494, 380, *Lycidas* di Milton, prima edizione del 1638, 199, ecc.

— Scrivono da Vienna all'Agenzia *Paris Nouvelles* che da qualche tempo si era notato che diversi oggetti accettati e comprati dai Musei come antichità del Medio Evo o dell'epoca romana parevano imitati o fabbricati di recente. Una statuetta di ambra composta di varii pezzi venne riconosciuta fabbricata con dei frammenti di bocchini. V'erano, a provar ciò, perfino delle traccie di tabacco!

Tutti questi oggetti erano stati scoperti a Baden, la stazione termale vicina a Vienna. Colà si fecero poi continuamente degli scavi in quei terreni riputati ricchi di tesori archeologici. Ora è stato constatato che un bassorilievo rappresentante Baden nell'anno 1205 è una pura falsificazione.

L'audacia dei falsarii non ha confronto che nella ingenuità dei conservatori dei Musei, dei conoscitori e degli scienziati che si sono lasciati mistificare per tanti anni.

PALAZZO DI GIUSTIZIA

Tribunale — Sezioni penali

Falsa testimonianza — Giuseppe Pallocchia e Lorenzo Pizzi, imputati di aver deposto il falso nel procedimento penale contro tal Petrassi da Zagarolo, furono assolti per inesistenza di reato.

Dif. I. Scimonelli.

Fallimenti in Roma.

***VERIFICA di CREDITI* — *Costanzi Alessandro*,** chincaglieria, Lungo Tevere Sanzio 7-9 - Sono stati ammessi 68 creditori per L. 48430,60; rinviati 7 creditori alla chiusura.

***DICHIARAZIONI di FALLIMENTO* — *Sabelli Filippo*,** macelleria, via Conte Verde 2-A - Fallimento dichiarato d'ufficio - Giudice delegato: avv. Antonino Manduca - Curatore provvisorio: Luigi Crimini - 26 agosto ore 13, prima adunanza - 5 settembre, tempo utile presentazione crediti - 25 settembre chiusura.

***Bertini Giulio*,** manifatture, via del Tritone 154-155 - Fallimento dichiarato ad istanza di Eugenio Pasta per un effetto di L. 358,55 - Giudice delegato: avv. Antonino Manduca - Curatore provvisorio: rag. Francesco Aretucci - 26 agosto ore 13, prima adunanza - 5 settembre, termine utile presentazione crediti - 25 settembre chiusura.

***Alfieri Francesco*,** forno, piazza Barberini 58. Fallimento dichiarato ad istanza propria. Dal bilancio presentato dal fallito risultano le seguenti cifre: attivo L. 24098, passivo L. 79580. Giudice delegato, avv. Antonino Manduca. Curatore provvisorio, avv. Salvatore Bentivegna. 26 agosto ore 13, 1.a adunanza. 5 settembre termine utile per la presentazione dei crediti. 25 settembre chiusura.

***CHIUSURE DI FALLIMENTI* - *Ditta A. Levora*,** tessuti e tappezzerie, corso Umberto I, 397. Cessate le operazioni di fallimento per l'avvenuta ripartizione dell'attivo fra creditori.

***Stefanelli Adele*,** sarta, via Propaganda Fide 27. Cessato le operazioni di fallimento per mancanza di attivo.

***CONCORDATO OMOLOGATO* - *Piperno Tranquillo*,** tessuti, piazza Campo de' Fiori 54 - E' stato omologato il concordato al 15 0|0 - All'avv. Gian Calisto Giglioli sono state liquidate L. 800 per l'opera prestata come curatore del fallimento.

***CURATORE CONFERMATO* - *Marchetti Ido*,** oreficeria, via Arco del Monte 98 - L'ing. Francesco-Serafini-Amici è confermato curatore del fallimento.

***DELEGAZIONE DI SORVEGLIANZA* - *Brugia Quirino*,** chincaglieria, Corso Umberto I 314 - Ernesto Calligaris, Leopoldo Pollacchini e Ditta Manzoni e C. sono nominati membri della delegazione di sorveglianza, la quale confermò a curatore il sig. Pio Gasperoni.

***CONVOCAZIONI CREDITORI* — *Marino Giuseppe*,** manifatture, via Nazionale 199 — 21 agosto ore 13, convocazione creditori per discutere il conto finale del curatore avv. Guido Checcucci, al quale sono state liquidate L. 1200 per l'opera prestata nel fallimento.

***Gentili Ettore*,** gioie, Corso Umberto I 186 — Il 20 agosto ore 13 convocazione creditori per discutere le proposte di concordato al 20 per cento.

Sports

Corsa ciclistica nazionale. — La Società sportiva « Forza e Coraggio » di Roma ci prega di rendere noto a tutte le Società sportive d'Italia che nei giorni 19 e 20 settembre 1902 si correrà qui in Roma una corsa ciclistica nazionale di 460 chilometri, libera a tutti i dilettanti, soci di Società sportive.

Il percorso sarà il seguente: Roma, Cassino, Capua, Napoli, Mondragone, Formia, Terracina, Roma.

Fra giorni verrà compilato il programma che sarà largamente diffuso.

I premi saranno rilevantissimi e verranno offerti da ministeri, municipi, giornali, enti industriali e cittadini.

Sono giunti di già al Comitato esecutivo le seguenti offerte Ministero dei LL. PP. medaglia d'oro, cav. Carlo Stacchini, medaglia d'oro, Società « Forza e Coraggio » di Roma medaglia d'oro, Pierucci Pietro medaglia vermeil, De Rossi Angelo medaglia d'argento grande, Tatta Daniele medaglia d'argento con cartone, scultore Rossi bozzetto artistico, scultore Pasciutti id., Bergamini Augusto L. 10, Nino Ilari L. 10.

Le offerte si ricevono in via Belisario 15-A presso la « Forza e Coraggio » la quale fa caldo appello a tutti i cittadini perchè la corsa, indetta in una data gloriosa, riesca imponente.

Gara di nuoto a Castel Giubileo. — Bandito dalla nostra Società Rari Nantes, si fece ieri il 3° annuo rinnovo di questa gara di lungo corso, che, come in passato, si svolse sul tratto di 15 chilometri nel Tevere, cioè dal ponte di Castel Giubileo all'Albero Bello.

I cinque forti nuotatori inscritti, dopo splendida lotta, arrivarono premiati nel seguente ordine:

1. Vincenzo Altieri, della R. N. Roma, in 2 h. 18' 52", grande medaglia d'oro, dono del Min. della guerra.
2. Costantino Pizzingrilli, della R. N. Roma, in 2 h. 19' 12", grande medaglia d'argento, dono del Min. della P. I.
3. Alberto Mesones, della R. N. Roma, in 2 h. 23' 27".
4. Ariodante Marabini, della Forza e Coraggio, in 2 h. 27' 57".
5. Giuseppe Campiotti, della R. N. Roma, in 2 h. 28' 4".

Corse del 7 agosto a Vichy.

(Telegramma particolare del Jockey Club).

Prix des Rêves d'Or (25,000 fr. - 1000 m.).

1. *Mantinée*, puledra saura, da Gulliver e Helen-mac-Gregor, del visconte d'Harcourt.
2. *Caïus*, puledro sauro, da Révérend e Choice, di Edmond Blanc.
3. *Eunice II*, puledra grigia, da Palmiste e Hère. (13 partenti).

COSE LOCALI

Per i matrimoni.

Preg.mo sig. Editore del *Pop. Rom.*,

Una delle più belle qualità che possono adornare uno spirito equilibrato è quella della discrezione, epperò dopo avere una volta ricevuto onorata ospitalità nelle colonne del *Pop. Rom.* volentieri mi sarei astenuto dal ritornar sopra ad una questione che il buon senso basterebbe a liquidare, quando fosse assistito dalla buona fede.

Ma siccome a proposito della mia lettera del 24 scorso s'andò dicendo ch'era scritta a vanvera, perchè quando si tratta di materia giuridica bisogna aver l'occhio non solo agli articoli del codice ma a tutto l'insieme della legislazione; così ho pensato di rispondere brevi parole.

E la risposta è molto facile. Non è soltanto l'articolo 79 del codice civile che *non* esige il certificato di stato libero per coloro i quali intendono nei casi ordinari di contrarre matrimonio; ma è appunto dall'esame di detto articolo coordinato col 75 dell'ordinamento sullo Stato Civile (R. D. 15 nov. 1865 n. 2602) che scaturisce quanto asserivo nella mia lettera.

Ivi si parla del caso, in cui uno degli sposi abbia avuto *nell'anno precedente* la sua residenza *all'estero* e allora lo sposo deve fare constatare la sua libertà di stato pel tempo in cui dimorò *all'estero*. Dunque, se l'uno o l'altro dei contraenti *non* dimorò all'estero nell'anno precedente a quello in cui intende contrarre matrimonio, non ha il dovere di far constare la sua libertà di Stato.

Il certificato pertanto di stato libero e di *mantenuta vedovanza* che il Municipio di Roma esige *indistintamente* per *tutti* i matrimoni si traduce, come dicevo l'altra volta, in una vessazione imposta arbitrariamente a chi ha la fortuna di contrarre matrimonio nella Capitale del Regno, e ciò per la volontà sovrana dell'Ufficio municipale, che si ritiene probabilmente superiore al legislatore.

Le domando scusa del disturbo e godo raffermarmi con tutto il rispetto

Dev.mo

Avv. Pio Negri.

Qui non è questione di volontà sovrane di uffici municipali, ma la responsabilità è dell'Amministrazione, epperò noi vi abbiamo richiamata l'attenzione del Sindaco.

Si tratti di articoli speciali o di articoli coordinati colla legislazione generale, ciò che importa è il porre in sodo se il certificato di stato libero sia legalmente indispensabile in tutti i casi od in alcuni soltanto.

E' strano che a Roma per prender moglie si debba presentare un documento che non è richiesto negli altri grandi Comuni del Regno e... pagarlo!

Novità, Varietà e Aneddoti

Roosevelt tiratore.

Un nuovo aneddoto di Roosevelt.

In un *match* al fucile col comandante Suyman, antico ufficiale di stato maggiore del generale Dewet, che passa per il miglior tiratore dell'Africa del Sud così fertile di buoni tiratori, il Presidente degli Stati Uniti riportò una vittoria di sette centri su dieci colpi.

Il comandante Suyman ha detto allora a Roosevelt:

— Io posso tirare sul *veldt* come e forse più di qualunque tiratore dell'Africa del Sud, ma non credo che esista nessuno che possa rivaleggiare di abilità con voi.

Il più grosso albero del mondo.

In California è stato scoperto un albero di dimensioni incredibili.

La sua circonferenza è di m. 46 il suo diametro di 15. Quest'albero è probabilmente un *sequoja*, l'albero gigante di California.

Fino ad ora il padre della foresta, pure in California, era un albero di m. 33 alla base e alto 130: apparteneva anch'esso ai sequoja, piante che variano fra gli 80 e 95 m. di altezza e i 24 e 28 di circonferenza.

L'albero testè scoperto è alto 134 m. quasi una volta e mezzo il Campanile crollato di San Marco.

Come ci devono star freschi i passerotti sulla sua cima!

Episodio di un romanzo.

(S) **Parigi,** 7. — Iersera alle ore 6.30 il pittore italiano Guesto, si trovava sulla terrazza del Padiglione Cinese al *Bois de Boulogne* col suo figlio Demetrio di anni 7, ed era accompagnato da un suo amico colla moglie ed il figlio.

I due piccini si trastullavano in un viale quando un *landau* si fermò presso di loro. Questo *landau* era circondato da numerosi ciclisti; alcuni di essi si slanciarono contro il cavalier Guesto, mentre altri presero il figlio dell'amico del pittore e lo portarono via in vettura.

Gli autori del ratto non tardarono ad accorgersi del loro errore; gettarono al suolo il fanciullo rapito e si impadronirono del figlio di Guesto. Ne nacque un conflitto in cui la signora fu ferita.

La folla radunatasi lì intorno attirò l'attenzione della polizia.

Il *landau* che si preparava a partire al trotto fu fermato e tutti gli autori del ratto furono condotti al posto di polizia di Neuilly.

Fra di essi si trovava un amico della signora Guesto.

Guesto, intervistato, disse di avere sposato parecchi anni fa una giovane russa, certa signorina Tikomiroff, di cui era pazzamente innamorato; ma il legame durò poco tempo. I due coniugi si separarono giudiziariamente.

Il tribunale di Napoli accordò a Guesto la custodia del figlio. La moglie gli intentò mesi sono un processo, sostenendo la nullità del matrimonio: essa pretendeva che non avesse mezzi per sovvenire ai bisogni del fanciullo ed ottenne dal tribunale che il fanciullo fosse messo in Collegio a Napoli. Allora, non volendo inchinarsi al giudizio del tribunale Guesto si recò a Parigi col figlio. Guesto dice che cercherà tutti i mezzi possibili per ritrovare il figlio, che fu affidato dal Commissario a persona amica della signora Guesto.

Domani le parti si recheranno dinanzi al Presidente del tribunale, che dovrà pronunziarsi in merito alla custodia del figlio.

Il *Temps*, parlando dell'affare Guesto, dice che la signora Guesto è figlia di un consigliere di Stato russo e che il cavaliere Guesto è un cantante italiano che fece conoscenza della giovane russa a Mosca.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

VENERDI', 8 Agosto 1902 — S. Ciriaco

Leva il Sole alle ore 5.11 m. — Tramonta alle 7.19 s.
Leva la Luna alle ore 10,16 s. — Tramonta alle 9,42 s.
L'Ave Maria suona alle ore 7.45.

BOLLETTINO METEORICO.

7 agosto ore 16.

Europa: pressione massima 765 in Transilvania e Russia meridionale; minima al Nord-ovest della Manica, Scilly 752.

Italia 24 ore: barometro disceso di un mm. nell'alta Italia, quasi stazionario altrove; temperatura aumentata.

Stamane: cielo vario al Nord-ovest e sul Veneto, sereno altrove; venti deboli prevalentemente settentrionali.

Barometro: massimo 764 sul Tirreno, minimo 762 sul canal d'Otranto.

Probabilità: venti deboli o moderati prevalentemente meridionali: cielo vario al Nord, sereno altrove; qualche pioggiarella in val Padana.

Temperature massime del 7 Agosto.

Italia.

Alessandria	—	Domodossola	—	Palermo	29.7
Aquila	32.2	Firenze	30.5	Pavia	30.2
Bari	27.3	Messina	28.1	Reggio Cal.	25.3
Bologna	27.6	Milano	31.7	Torino	26.4
Cagliari	30.7	Napoli	29.2	Udine	28.7

Estero.

Queste temperature si riferiscono alle ore 7 di ieri mattina.

Alessandria E.	25.0	Costantinopoli	24.2	Pietroburgo	13.7
Algeri	29.2	Londra	—	Sofia	20.6
Amburgo	16.2	Madrid	21,4	Trieste	26.4
Atene	30.4	Nizza	21.8	Vienna	17.0
Budapest	20.0	Parigi	17.6	Zurigo	19.6

Anagramma.

Quei cui - *uno* - *due* -
Oh! verso i miseri senza pietà!

Spiegazione del Passatempo precedente:
FO-GAZZA-RO

STATO CIVILE.

MATRIMONI del 6 AGOSTO.

Lispi Saverio, cavall., con Canullo Annunziata
Caracuzzi Gaetano, camer., con Rossi Concetta
Verga Pietro, agric., con D'Assogno Maria

Nati e morti denunziati nel giorno 5 agosto.
Nati 25 compreso 1 nato morto.
Morti 25 dei quali 9 sotto i 7 anni.

MORTI

Bradanini Matilde fu Costantino, Civo, 28 nub.
Saccoccioni Francesco fu Vincenzo, Sassoferrato, 64 cel.
Chiapparelli Lucrezia di Camillo, Roma, 24 coniug.
Barzoffi Romolo di Giuseppe, Roma, 26 cel.
Bertinelli Virginia fu Lazzaro, Parma, 67 nub.
Mandati Andrea fu Giuseppe, Teramo, 83 ved.
Simonello Candido di Francesco, Castelvecchio, 42 coniug.
Moschini Bianca di Averardo, Roma, 22 coniug.
Polidori Adolfo Alberto fu Filippo, Roma, 49 coniug.
Venturini Filippo fu Bonaventura, Roma, 51 cel.
Masimino Tommaso fu Vincenzo, Castel Frentano, 79 con.
De Luca Maria di Celeste, Venezia, 14
Cantini Faustina fu Claudio, Roma, 74 coniug.
Ardognez Luisa fu Luigi, Roma, 76 nub.
Coletta Vincenzo di Matteo, Roio del Sangro, 45 cel.
Bernardini Michele fu Giov. Batt., Vallinfreda, 65 coniug.

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Ospedale Maggiore di Novara. - 25 agosto. Affitto per 9 anni del tenimento in territori Casalino-Biandrate-Vicolungo denominato Ponzana ett. 438,98,13. Can. Ann. L. 68,000.

Comune di Pisa - 23 agosto - Costruzione di nuovi macelli pubblici - Pres. L. 175,500.

Ministero Marina - 19 agosto (fatali) - Provvista legno teak di Moulmein, Rangoon, Siam - Pres. L. 353,707.

Municipio di Perugia - 25 agosto - Costruzione strada comunale obbligatoria da Ponte Felcino a Resina - Pres. L. 76,949.

Notai - Vacanti posti notarili nei Comuni di Bellate, Verano, Locate, Milano, Saronno (distr. di Milano).

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano. — Termometro centigrado Massimo 34,0 — Minimo 19,2.

Vaticano. — Ieri il Papa è sceso nei giardini vaticani.

La morte del generale Ferrero. — Il tenente generale Ferrero nelle prime ore del mattino andò sempre peggiorando e di medici non si illusero più.

La catastrofe poteva prolungarsi con le iniezioni d'etere e con l'ossigeno ma, era inevitabile.

Allora i parenti chiamarono il vice-parroco di San Marcello don Giuseppe Abbani che gli somministrò l'olio santo.

Alle 8 i dottori Taussig e Della Valle redassero questo bollettino: « Peggioramento considerevole nella notte, stato comatoso, deglutizione impedita ».

Un'ora dopo il generale entrò in agonia e alle 9.12 morì senza profferir parola.

In quel momento erano nella stanza la sorella Natalina Ferrero maritata all'avv. Michele De Giovanni Maistre pretore a Rapallo ed i cugini del generale Giuseppina Malfatti vedova Mosca coi figli, Luigi tenente commissario, Giuseppe cassiere alla Cassa di Risparmio di Milano sede in Roma, e Benedetto impiegato al Ministero d'agricoltura, il colonnello medico Ferrero di Cavallerleone e il sotto curato don Giuseppe Abbani.

Della morte furono informati subito il Senato, il ministro degli esteri e il ministro dell'interno.

La salma dal tenente Luigi Mosca e dagli aiutanti di sanità della 9.a compagnia Mario Tomba ed Ettore Saporiti venne vestita della divisa di generale.

Il salotto fu trasformato in camera ardente, ove nel fondo sotto un ricco baldacchino di velluto nero a fascie d'oro campeggia il simbolo della redenzione.

La salma contornata da fiori e da quattro ceri fu posta sopra un letto funebre; ai fianchi su due cuscini vi sono le decorazioni acquistate dall'estinto nella sua lunga e onorata carriera.

Due monache domenicane nel giorno e nella notte pregarono pel defunto.

Appena si propagò la notizia della morte, al palazzo Sciarra fu un accorrere di generali, senatori, diplomatici.

Iersera giunse da Rapallo il cognato, avvocato Michele De Giovanni Maistre.

I funerali sono stati fissati per sabato mattina alle ore 7.

Il corteo muoverà dalla casa dell'estinto, Corso Umberto I n. 239, e dopo aver fatto sosta alla chiesa di San Marcello per l'assoluzione, percorrerà il Corso, via Magnanapoli, via Nazionale fino alla Stazione da dove il feretro partirà per Firenze.

La salma, per espressa volontà del defunto sarà tumulata vicino alla madre nel cimitero di San Miniato in quella città.

Un lavoro utile. — Più volte avemmo occasione di raccomandare all'Amm. municipale la riforma della fognatura di via del Tritone e di piazza S. Silvestro. Infatti spesso è avvenuto che durante qualche grosso acquazzone le fogne che raccolgono le acque pluviali provenienti dai quartieri alti siano state insufficienti a smaltirle completamente, onde per rigurgito sono seguiti deplorevoli allagamenti dei negozi compresi nella zona fra la Posta e piazza Colonna.

Finora il fognone destinato a raccogliere più specialmente le acque dei quartieri alti era quello cosiddetto di Trevi: un chiavicotto eseguito in parte dagli antichi romani, alto 2 metri per 1,15 di larghezza, in parte proseguito da Urbano VIII (2,08 per 1,20) da sotto il palazzo Raggi fino allo scarico al Tevere.

Per rendersi conto dell'importanza di questa fogna basta dire che in tempi ordinari scarica nel Tevere mc. 28,000 di acqua in 24 ore! Essa riceve le acque del chiavicone del Tritone dei quartieri Spitower e Villa Ludovisi e quelle del versante di mezzogiorno di San Giuseppe a Capo le Case, oltre le acque della fogna della Barcaccia che la raggiunge in piazza S. Lorenzo in Lucina.

Era quindi indispensabile, per garantire la sicurezza degl'importanti negozi nella zona indicata, di dividere almeno questa enorme corrente di acqua, dando alla fogna di via del Tritone uno sbocco indipendente da quello del fognone di Trevi.

Di quest'opera importantissima si sono appunto in questi giorni iniziati i lavori, a cura dell'Ufficio tecnico municipale. Si tratta di costruire un fognone lungo 560 metri, alto metri 1,80 e largo metri 1,20, che, da piazza Colonna per via degli Uffici del Vicario e via della Stelletta, raggiunga l'antica fogna del Cancello, in via della Scrofa.

Questa chiavica, di forma ovoidale, alta metri 1,50 e larga metri 1, trovasi sotto il piano stradale a metri 5,24 e fu costruita nel 1874 dall'Amm. comunale, utilizzando ed ingrandendo un'antica galleria per le acque potabili di ristretta sezione e condottura in coccio dell'Acqua Vergine, la cui origine era in piazza di Spagna.

La nuova opera sarà iniziata quindi nel crocivia della Scrofa e via di Sant'Antonino de' Portoghesi e richiederà un lavoro accurato se non difficile, perchè per circa 240 metri e cioè per tutto il percorso da Montecitorio agli Uffici del Vicario, dovrà essere costruita in galleria alla profondità media di 10 metri e mezzo.

Con tale lavoro si provvede ad una vera necessità cittadina, e si libera da brutte sorprese la zona centrale della città, rendendo ragione ai numerosi e legittimi reclami più volte sollevati dalla cittadinanza contro un inconveniente gravissimo che non poteva essere più a lungo tollerato.

E' ora da augurarsi che i nuovi lavori — i quali importeranno naturalmente una spesa non lieve — possano raggiungere, come non ne dubitiamo, completamente lo scopo.

Camera di Commercio. — Gl'industriali ed esportatori del distretto, che volessero segnalare al Governo o all'addetto commerciale d'Italia in Costantinopoli le difficoltà che potessero derivare al commercio nelle operazioni doganali in seguito al nuovo Reg. sanitario adottato per le dogane della Turchia, sono invitati a prendere visione del Regolamento stesso presso la Camera di Commercio od a procurarsi il Fascicolo IV del Vol. III del Boll. Uff. del Min. del Commercio.

Per la malaria. — La Società per gli studi della malaria continua a ricevere adesioni ed incoraggiamenti. Don Leone Caetani ha offerto altre mille lire e mille lire sono state inviate dalla Deputazione provinciale di Caserta.

Quella di Novara ha contribuito con 500 lire e per 300 ciascuna quelle di Ravenna e di Cremona.

Tassa cavalli e muli — Il ruolo suppletivo della tassa cavalli e muli per il mese di luglio p. p. è stato pubblicato all'Albo Pretorio e vi rimarrà per lo spazio di 8 giorni.

Contro le risultanze del ruolo è ammesso il reclamo, nel termine di 30 giorni da oggi, alla Giunta municipale, però soltanto per gli errori materiali in cui si fosse incorso. Scaduto detto termine i reclami non saranno più accettati.

Per Cristoforo Colombo — Ieri ricorrendo l'anniversario dei noti fatti del 7 agosto 1892 per il centenario di Colombo una Commissione della « Romanina » depose sul busto del Gran Genovese al Pincio, una corona d'alloro con un nastro giallo e bleu portante la scritta: « La Romanina, 10 anni dopo. »

Pronunziò brevi parole il presidente Covicchio.

Società pel miglioramento degli impiegati civili — I soci in regola coi pagamenti sono convocati in assemblea generale per domenica prossima, alle ore 15, nei locali della Società di mutua assistenza all'Esedra di Termini, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto morale e finanziario — 2. Nuova elezione della Presidenza e del Consiglio direttivo — 3. Proposte di modificazioni allo Statuto.

Il Museo Borgiano a Propaganda Fide resta chiuso fino a nuovo ordine per restauri.

Ospedali di Roma. — Movimento dei malati al 4 agosto 1902.

Ospedali	Esistenti U.	D.	T.	Entrati U.	D.	T.	Usciti Guar. U.	D.	Morte U.	D.	Tot.	Rimasti U.	D.	Tot.
S. Spirito	678	182	860	33	1	34	20	1	1	1	23	684	181	865
S. Antonio	135	261	396	9	3	15	2	2	1		5	140	254	404
S. Galla	153		153				1				1	152		152
S. Giovanni		533	533		23	23		13		4	17		539	539
S. Giaco	143	110	253	6	1	7	4	6			10	155	105	260
Consolaz.	78	30	108	2	3	5	3	2	1		6	69	31	100
S. Gallicano	93	138	231	1	2	2	1	2			3	93	138	231
	1290	[illegible]	2554	50	35	[illegible]	33	26	3	5	67	1294	[illegible]	2458

CRONACA POPOLARE.

Il Cronista è in ufficio da mezzodì alle 13 e dalle 6 alle 7 pom.; per telefonare al "Popolo Romano" chiamare il numero 1237.

Il polverone fuori Porta Pia. — Ai reclami dei quali mi feci eco ieri sull'argomento, altri se ne aggiungono per l'abbandono in cui è lasciata la via Nomentana: da Porta Pia a Sant'Agnese, in questa stagione canicolare, si affonda in uno strato enorme di polvere, che al passaggio dei veicoli si solleva a turbini, ravvolge i passanti, e costituisce un vero supplizio per chi va a respirare un po' d'aria pura in quel suburbio favorito.

L'annaffiatura è sempre un pio desiderio, eppure sarebbe così facile ordinarla razionalmente con la ricchezza d'acqua che abbiamo in Roma.

Auguriamoci che il Municipio provveda.

Stagione balneare Anzio Nettuno. — Per comodità del pubblico diamo le facilitazioni di viaggio nonchè i treni festivi e periodici. I treni su detta linea vanno già carichi e tutti i giorni sono famiglie che arrivano colà coi loro bagagli per passare la stagione estiva.

Infatti non poteva essere altrimenti poichè in questo anno si va ad Anzio veramente con un'ora e mezza e assai a buon mercato.

Ecco le partenze da Roma 5,30 - 5,50 - 6,40 – 7,40 – 8,35 – 9,25 e 12,5.

Biglietti di andata e ritorno da *Roma* per *Anzio* e *Nettuno* validi tre giorni, con diritto a tre fermate intermedie, facoltativi per via Albano e via Ciampino:

I cl. 6,80 – II cl. 4,95 – III cl. 3,10.

Biglietti a serie valevoli per via Albano e via Ciampino per 10 viaggi di andata e 10 di ritorno.

I cl. 68,20 - II cl. 49,70 - III cl. 31,20.

Biglietti speciali economici di abbonamento personale di sola III cl. per 30 corse di andata e 30 di ritorno, facoltativi per via Albano e Ciampino, con diritto alle fermate intermedie (occorre la fotografia) — Prezzo L. 58.

Biglietti speciali economici di abbonamento per famiglia, di sola III cl. per 30 corse di andata e 30 di ritorno con diritto alle fermate intermedie, facoltativi per la via di Albano e di Ciampino, senza obbligo della fotografia da usarsi anche dai componenti la famiglia del titolare purchè viaggino con lui, prezzo L. 72,00.

Il 3.° bersaglieri di ritorno. — Stanotte all'una è tornato dalle esercitazioni del tiro a Tivoli il 3.° bersaglieri.

L'incendio dei fienili stanotte fuori porta del Popolo. — Alle 11 e mezza di stanotte i vigili venivano avvertiti per telefono di un grave incendio fuori porta del Popolo nella località di Papa Giulio, al di là dell'Arco Oscuro.

Contemporaneamente quanti si trovavano in giro nella parte bassa della città, verso il Corso e adiacenze, avvertivano un forte puzzo di bruciaticcio, e dalle località più lontane si osservava un chiarore rossastro al di là di porta del Popolo; erano nubi di fumo e faville che si sollevavano in dense spire a considerevole altezza.

Una folla di gente si diresse a quella volta.

I vigili accorsero pronti da tutte le stazioni, con due macchine a vapore, e sei macchine di terza classe.

Erano con essi il comandante ing. Giuseppe Fucci, e gli altri ufficiali di servizio Olivieri e Giuliani.

Più tardi veniva inviata sul posto anche la grande macchina a vapore.

Si trattava di un incendio vastissimo, allarmante.

Andavano a fuoco due fienili di proprietà del conte Geraci.

Il fuoco — per causa che non si potè sul momento determinare — si era sviluppato con violenza spaventosa. Allorchè giunsero i vigili il primo dei fienili era già tutto una voragine, e le fiamme s'innalzavano terribili ravvolgendo l'altro.

Fu un momento d'orgasmo indescrivibile.

Non si trovava l'acqua.

La località — doloroso a dirsi — mancava completamente di bocche da incendio!

Eppure si tratta di una zona importantissima, prossima alla città, circondata da un quartiere abitato da numerose famiglie; e il caso è tutt'altro che nuovo, poichè altri, in epoca anche non lontana, se ne verificarono, che dovevano far sentire l'urgente necessità di provvedere.

I vigili, in mancanza d'altro, si trovarono nella necessità di ricorrere alle fontane più prossime per alimentare le pompe, e perdettero così un tempo prezioso, e il loro lavoro diede risultati ben diversi da quelli che si sarebbero ottenuti con potenti getti d'acqua.

Il primo fienile andò completamente distrutto.

L'altro, mentre scrivo, brucia ancora, e i vigili vedono sempre paralizzati i loro sforzi dall'impossibilità di far agire le pompe.

Ecco i particolari che completano queste prime e sommarie notizie.

Alle 11 1\|4 la guardia del museo di Papa Giulio, Canducci Anselmo, girando in perlustrazione, vide delle fiamme uscire dallo stabile di Cartoni Salvatore che ha il cancello accanto al Museo, dove si contano nove fabbricati zeppi di paglia, fieno, legname.

Andava a fuoco il primo fienile di mezzo.

Il fuoco si propagò poi al fabbricato accanto in cui si trovava paglia e legname.

Si telefonò ai vigili ed ai carabinieri di ponte Molle.

Fu svegliato il vice segretario del palazzo, Petitta Nunzio, che abita nel palazzo del Museo con la moglie Paolina e quattro figli.

Poi svegliarono il falegname Nizzica Venceslao che abita con la famiglia all'Arco Oscuro.

Soltanto all'una e mezza i vigili trovarono l'acqua nell'orto Balestra e poi nelle fontane.

I due fienili investiti dal fuoco sono situati proprio nel mezzo di quella lunga fila di fabbricati.

Il comandante Fucci opina che se il muro è buono, quelli della parte destra si possono salvare.

Fino da ieri al giorno si notò sul luogo un forte puzzo di bruciaticcio; si ritiene quindi che l'incendio sia avvenuto per combustione spontanea, causata dai forti calori di questi giorni.

I fienili sono assicurati dal Consorzio della Riunione Adriatica e della Fondiaria.

Alle 2 e mezza di stanotte la folla era sempre grande sul posto, e carabinieri e guardie a grandi stenti riuscivano a tenerla lontana dalla località dell'incendio.

Il fieno bruciato era di proprietà del signor Bernardini.

Quattro fuochetti. — Alle 11 1\|2 di stanotte si manifestava il fuoco nel magazzino di carbone di Rosa Bernabei in via Carrozze 37, per un cerino acceso gettato a terra sbadatamente da suo figlio Romolo; accorsero pronti i vigili, e limitarono il danno come meglio si poteva; andarono distrutti circa due quintali di carbone.

— Ieri in via Macchiavelli, in un orto di proprietà del Municipio, tenuto in affitto da Antonio Ugolinelli, si incendiò un tratto della fratta che lo recinge; sul posto si recarono i vigili di via Genova col tenente Olivieri; danno un centinaio di lire.

— All'una e tre quarti pom. di ieri, in via della Bufolotta, presso la tenuta « Vigne Nuove », fuori Porta Pia, al di là di ponte Nomentano, si sviluppò il fuoco in un pagliaio, che rimase distrutto, e a dello strame, di proprietà di Luigi Galloni, nel recinto affittato ad Antonio Luzzi; accorsero i vigili col tenente Olivieri; danno duecento lire.

— In via Palestro 49 interno 13, alle 8 1\|2 di ieri sera prese fuoco la fuliggine del camino nell'abitazione del macellaio Federico Bruni; i vigili di via Cernaia spensero il fuochetto che produsse lievi danni.

Lo sconosciuto suicida che si gettò da ponte Sisto. — Stanotte, alle 10 1\|2, un giovanotto di media statura, vestito civilmente, si gettò nel Tevere da ponte Sisto.

Lasciò sul marciapiede del ponte il cappello di paglia e il bastone. La guardia municipale Patrirea e un giovane, Pietro Ceccarelli, con una barca cercarono a lungo in quel tratto del fiume, ma inutilmente.

Il vecchio caduto stanotte fuori porta San Lorenzo — Alle 10 di stanotte la guardia di P. S. Modesto Tomasetta, in via delle Mura fuori porta San Lorenzo, raccolse da terra un vecchio di 88 anni, Giuseppe Lupacchini, da Castel Castagna (Teramo), modello di scultori, abitante in via Latini 40, int. 2, il quale, nel dirigersi alla propria abitazione, dopo uscito da un osteria, era caduto fratturandosi la coscia destra; adagiato nella vettura 2104, condotta da Alessandro Pelucci, fu trasportato a Sant'Antonio, dove i medici si riservarono il giudizio.

Il grave fatto a Porta Salaria. — Mario Bisozzi, di anni 20, romano, astacciaro, abitante in via Valerio 8, int. 8, coimputato nel grave ferimento nella persona del contadino Luciano De Anni, avvenuto la notte del 5 corrente, sotto l'atrio della Porta Salaria, si costituì ieri mattina alle 7 1\|2, al maresciallo Antonio Allegramente, della stazione dei carabinieri di S. Lorenzo in Lucina.

Il fatto di Ostia. — Pietro Rossi, di anni 36, contadino, da Montefiore (Ascoli) ed abitante in Ostia, venne ferito due volte nella coscia sinistra con un trincetto da un calzolaio, nativo di Viterbo, del quale ignora il nome. Fu trasportato a Roma e ricoverato alla Consolazione.

Il dottor Maggi, medico di Ostia, gli aveva prestato i primi soccorsi.

Le vittime della miseria. — Le guardie municipali Ippolito Primangeli e Giovanni Gargani ieri all'una e mezza pomeridiana, stando di servizio al Pincio, videro un giovane vestito miseramente, che appoggiato al muraglione si comprimeva il ventre.

Lo interrogarono e seppero che si era avvelenato ingoiando del sublimato. Disse chiamarsi Luciano Caradilli, di Flaviano, di 26 anni, romano, bracciante. Non aveva casa e da circa dieci mesi invano aveva cercato da lavorare.

Si sarebbe adattato a tutto ma la sorte gli era stata sempre matrigna e da ciò lo sconforto e il suicidio.

I medici dell'ospedale di S. Giacomo dopo avergli lavato lo stomaco si riservarono sulla sua guarigione.

L'investimento in via Arenula. — Ieri mattina alle 7.15 in via Arenula un velocipedista, rimasto sconosciuto, investì il merciaio Gaetano Bombelli, sessantenne romano, abitante in via del Pellegrino n. 58, producendogli una contusione all'anca sinistra. I medici dell'ospedale della Consolazione lo giudicarono guaribile in quindici giorni con riserva.

Non scherzate col Tevere. — Ieri alle 4 pomeridiane, Basilio Cioncolletti, mentre si bagnava nel Tevere presso Ponte Sant'Angelo, veniva vinto dalla corrente e stava per annegare quando accorsi i barcaiuoli Cesare Ronconi e Fulvio Salvi lo trassero in salvo.

La vecchia investita dal ciclista in via Vicenza. — Ieri mattina, alle 9 1\|2, una vecchia ottantenne, Teresa Scarselli, da Gargiano, mentre si trovava innanzi al portone della sua abitazione in via Vicenza 32, int. 2, fu investita da una bicicletta montata da uno sconosciuto che la fece cadere e riportò la frattura della coscia destra.

La guardia municipale Domenico Zucchetti la accompagnò a Sant'Antonio, dove fu giudicata guaribile in 3 mesi.

L'investimento agli Uffici del Vicario. — Alle 5 e 40 pomeridiane di ieri in via degli Uffici del Vicario la vettura numero 1282 condotta da Giovanni Vannini abitante in via Vittoria numero 10 investì il ragazzo Alfonso Cea di 10 anni abitante in via Pietro Cossa numero 13 piano secondo, producendogli contusioni alla gamba destra.

Il caporale della Croce Bianca Silvio Donnini con la vettura del Vannini accompagnò il ragazzo all'ospedale di San Giacomo ove lo giudicarono guaribile in dieci giorni.

Il cavallo in fuga al Tritone. — Stanotte alle 11 scendeva da piazza Barberini pel Tritone vecchio un carrozzino guidato dal carrettiere Antonio Mastroianni, che se ne veniva da Gallicano.

A un tratto il cavallo, urtato da una stanga che si era rotta durante il viaggio, s'imbizzarrì e si diede a fuggire all'impazzata.

Grande fu lo spavento dei passanti; il Mastroianni, aiutato da alcuni animosi cittadini, riuscì a fermare il cavallo mentre si era spinto col carrozzino sul marciapiedi, e così furono evitate disgrazie.

L'allarme durò un buon quarto d'ora senza che si vedesse una guardia.

Lo sbafatore nell'osteria di via Ancona. — Iersera alle 8 e mezzo un individuo sulla sessantina, con baffi bianchi, modestamente vestito, entrava nell'*Osteria del Marchigiano* di Alessandro Siciliani in via Ancona 30, fuori porta Pia, e dalla sora Candida Della Bella, che tiene lì la cucina per gli avventori, si faceva servire una porzione di fagiolini al pomidoro, un piatto di gnocchi, due pagnottelle, bevendosi un litro di vino bianco.

Poi, con la scusa di andare a comprare delle frutta, lasciati un po' di gnocchi nel piatto e un po' di vino nel bicchiere e nel litro, usciva, e non faceva più ritorno.

La furberia dimostra che si tratta di uno sbafatore di professione, e accenno al fatto perchè gli osti si tengano in guardia.

Lo sconosciuto raccolto stanotte agonizzante in piazza Colonna. — Stanotte, alle 10, un individuo dell'apparente età di 35 anni, gobbo, colorito bruno, piccoli baffi neri, con cappello floscio nero, giacca color marrone, senza gilet, calzoni rigati scuri e camicia rossa, colpito da improvviso malore, si appoggiò ad un tavolo della trattoria delle Cento Città in piazza Colonna.

I camerieri chiamarono la guardia municipale Augusto Guiccioli, che con la vettura n. 585 condotta da Cesare Spada lo trasportò all'ospedale di San Giacomo.

Il poveretto pochi minuti dopo moriva.

Nelle tasche aveva solo un tozzo di pane! Nessuna carta che potesse farlo riconoscere.

La rissa di stanotte alla Lungaretta — Stanotte alle 10 e un quarto in via della Lungaretta il tappezziere Giovanni Sabatini, d'anni 26 romano, abitante in piazza San Salvatore in Campo, n. 33, piano 2°, per futili motivi venne percosso con una chiave in testa da un individuo che disse di non conoscere. Riportò ferite che richiederà dieci giorni di cura.

La rissa alla Salara Vecchia. — Il carrettiere Rocco Colasanti di 46 anni, da Ceccano abitante in via della Salara Vecchia numero 58, e sua moglie Vincenza Zolli di 38 anni da Ceccano, ieri mandarono il loro garzone a nome Filippo abitante in via Marforio numero 28 a caricare della merce della Società cooperativa falegnami in via Gioacchino Belli.

Invece la Società si era servita di altro carrettiere, cosicchè Filippo ritornò alla scuderia scarico. Egli di ciò se la prese con i padroni dicendo che gli avevano fatto fare il viaggio inutilmente, e dopo uno scambio di parole, accecato dall'ira, si avventò loro addosso e li percosse con pugni e calci.

Il Colasanti riportò delle contusioni al collo e la sora Cencia alla faccia; cosa lieve.

La rissa in via dello Statuto. — La modista Pompilia Tomassetti, d'anni 57, abitante in via dello Statuto 58 interno 5, affitta una camera alla sarta Tomassina Del Papa, d'anni 19, romana.

Ieri alle 10 Pompilia venne a questione con Tomassina, perchè pretendeva che questa lasciasse aperta la porta della sua camera per godere un po' di fresco; si incalorirono, e Pompilia, afferrata una sedia e quindi un attaccapanni si scagliò su Tomassina, producendole contusioni alla faccia guaribili in dieci giorni.

Il ragazzo caduto da cavallo fuori porta San Giovanni. — Nei pressi di Ponte Lungo, fuori porta San Giovanni, al bracciante Pasquale Guantini, di anni 12, romano, abitante in via Appia Nuova, 168, interno 2, portando a passeggio una cavalla del signor Enrico Martelli, venne la malaugurata idea di cavalcarla.

Ma il ragazzo, sia perchè era alquante brillo, sia anche perchè la bestia non era sellata, cadde in terra, riportando gravi ferite alla testa e la probabile frattura del cranio; raccolto dal padre fu accompagnato su di un carrettino a mano all'ospedale di San Giovanni, dove venne dichiarato in pericolo di vita.

L'arresto in piazza Navona. — Al Circo Agonale l'altra notte venne arrestato per cose indicibili un vecchio sudicione che portava un involto di chiavi. Egli cercò deviare le traccie della polizia dando false generalità e falsa abitazione, ma non riuscì nell'intento.

Ieri venne identificato per il pericoloso ladro Tommaso Davide Garbini, nato in Roma il 15 aprile 1846. Il Garbini, che si spacciava per chirurgo, era contravventore alla vigilanza speciale, e attualmente non aveva fissa dimora.

Di tutto un po' — Alle 7 di iersera in via Vicenza Andrea Paolella, d'anni 22, da Palermo, rappresentante della casa vinicola di Gennaro Cracchiolo, stava cambiando di posto una botte di vino, allorchè gli cadde sulla mano sinistra un quartarolo pieno di marsala, e ne riportò la slogatura del polso destro; quindici giorni di cura.

— Il muratore Vincenzo Giovagnoli, di 44 anni, da Tagliacozzo, abitante in via del Colonnato n. 21, lavorando per l'impresa dei fratelli Rosa in una fabbrica ai Prati di Castello, venne ferito alla testa da un pezzo di mattone precipitato dall'alto. Guarirà in 10 giorni.

— In piazza Bocca della Verità nei lavori dell'impresa Rinaldi al terrazziere Giuseppe Taagioni, di 26 anni, da Belmonte (Perugia) abitante in via Monte Caprino 51, cadde una pietra sulla mano destra che gli produsse ferita guaribile in due settimane.

Narciso Borgognoni.

Piccola Cronaca

Monte di Pietà.

Venerdì, 3 agosto 1902 - La 2ª Custodia vende

Gli oggetti d'oro impegnati il dì 31 dicembre 1901 fino alla polizza n. 380640.

Oggetti di biancheria e vestiario impegnati il dì 9 gennaio 1902 fino alla polizza n. 8500.

N. B. — Si ricevono Depositi in conto corrente.

Si accettano acconti contro riscossi di Buoni fruttiferi.

Teatri di Roma

Nazionale — Stasera terza ed ultima replica di *Armi e Amori* che ieri ebbe completamente confermato il successo grandioso.

Quanto prima *Il Duchino* e ripresa del *D'Artagnan*.

Manzoni — Come fu annunziato domani riapertura della stagione lirica con il *Faust*.

Sferisterio Romano. — Oggi, alle 5 1\|2, due grandi partite del giuoco al pallone:

Prima partita — Rossi: Sconfienza, Gabri, Nidiaci; Turchini: Frullani, Busoni, Bellucci.

Seconda partita — Rossi: Franchi, Nidiaci L., Nidiaci; Turchini: Gabri, Banchini, Pacini.

Fabr...

Spettacoli d'oggi

Nazionale. — *Armi ed amori*, ore 21.
Sferisterio Romano - Giuoco del pallone, ore 17.

Ultime Notizie

Personale forestale.

Rodino Giuseppe, ispettore, collocato a riposo.

Tomassi Enrico, sotto-ispettore di 3.a classe tramutato dal distretto di Spoleto a quello di Urbino e destinato di nuovo al distretto di Spoleto.

Silvestri Benito, sotto-ispettore aggiunto, tramutato da Spoleto ad Urbino.

Gangemi Giuseppe, sorvegliante, tramutato da Messina a Potenza.

Poerio Tommaso, id., tramutato da Potenza a Roma.

Capasso Angelo, id., tramutato da Potenza a Foggia.

Valentino Virginio, id., tram. da Foggia ad Avellino.

Ministero Interno.

Sono stati sciolti i Consigli comunali di Notica (Salò) Castellammare di Stabia e Savigno (Bologna) e nominati rispettivamente R. Commissari il cav. Guaita, segretario alle finanze, il cav. Baiardi e il rag. Gasparri.

Ministero Esteri.

Il commercio di Tripoli.

Da un rapporto del vice console inglese a Tripoli, signor Dickson, sul movimento commerciale di quel porto, risulta che, ad eccezione delle marine italiana e tripolina, tutte le altre videro, durante il 1901, accentuarsi in quelle acque la diminuzione nel numero e nel tonnellaggio delle navi.

L'intiero tonnellaggio in arrivo superò nel 1901 di 24,886 tonnellate quello dell'anno precedente: ma questo risultato è dovuto esclusivamente alla marina mercantile italiana, le cui navi se furono nell'anno scorso di numero inferiore a quelle dell'anno 1900, avevano, però, maggiore stazzatura.

La bandiera italiana seppe guadagnarsi per le maggiori comodità offerte la preferenza dei commercianti e del pubblico, tantochè le piccole navi inglesi che facevano servizio fra Tripoli, Misurata e Bengasi, dovettero cercarsi altrove il carico. Il tonnellaggio in arrivo delle nostre navi ammontò a 171,621, cioè a quasi 2\|3 dell'intiero, che fu di 271,626, e quello in partenza fu di 171,803 sopra un totale di 269,433.

Se si guarda però al valore delle importazioni ed esportazioni si deve constatare una diminuzione, nel valore complessivo, di circa il 25 0\|0 sull'anno antecedente. Fortissima diminuzione segnano le importazioni ed esportazioni dall'Inghilterra, dalla Francia, dall'Italia (da 107,000 sterline nel 1900 a 55,000 sterline nel 1901), dall'Austria-Ungheria, dalla Germania e dal Belgio.

Nuovi Consolati.

La *Pol. Corr.* di Vienna giuntaci ieri annunzia da Roma che l'on. Prinetti in esecuzione della legge approvata a suo tempo in Parlamento ha deciso l'istituzione di due nuovi Consolati in Svizzera (Basilea e Coira) e di uno a Ueskub (Skoplje) in Macedonia.

Inoltre sono istituiti nuovi Consolati a Capetown (Sud Africa), Seoul (Corea), Boston (America del Nord), Bello Horizonte (Lima), Bahia (Brasile), Hankow (Cina) ed a San Paolo del Brasile.

I decreti reali sono, secondo il giornale viennese, già firmati.

Ministero Tesoro.

La Corte dei Conti ha registrato il regolamento per l'applicazione della legge sul 3.50 0\|0.

Ministero Finanze.

Nel prossimo bollettino si pubblicherà tutto il movimento del personale delle dogane in attuazione del nuovo organico.

L'on. Carcano ha nominato una Commissione presieduta dal comm. Fucini, capo div. al Demanio, per studiare l'ordinamento e la pubblicazione del Massimario generale del Demanio e delle tasse sugli affari.

Ministero Lavori Pubblici.

Il Consiglio di Stato ha ritenuto che il Ministero non possa modificare la tariffa N. 55 pel trasporto delle derrate alimentari all'estero, se non in base all'art. 44 del capitolato d'esercizio e cioè con obbligo di rimborsare le Società dei minori prodotti che fossero per verificarsi.

Ministero Agric., Ind. e Commercio.

Il Bollettino Ufficiale n. 6 del Ministero d'Agricoltura, Ind. e Commercio pubblicherà oltre alle solite notizie sull'Esposizioni all'estero ed in Italia, un importante rapporto della Camera di Commercio italiana a Parigi sugli scambi commerciali tra l'Italia e la Francia durante il 1° trimestre 1902. Tre interessanti relazioni sulle importazioni in Germania di frutta ed erbaggi; ed i testi della convenzione commerciale turco-rumena, e il regolamento esecutivo della legge germanica 9 maggio 1902 sul vino spumante in Germania.

Ministero Marina.

Il tenente di vascello dimissionario, Yarack Enrico, è stato inscritto col proprio grado nella riserva.

Il sottotenente di vascello Goj Virgilio, è stato collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

— Col 15 corr. avranno luogo i seguenti movimenti fra i medici capi di prima classe:

Calabrese Leopoldo cessa dalla carica di direttore dell'ospedale succursale di Castellammare, ed è destinato a prestar servizio all'ospedale dipartimentale di Napoli.

Rizzi Francesco cessa dalla carica di direttore dello ospedale succursale di Portovenere, ed assume quella del succursale di Castellammare.

Butera Giovanni assume la direzione dell'ospedale succursale di Portovenere.

Con la data del 3 c. il medico di prima classe Battaglia Mario sbarcò dal piroscafo *Attività*.

Il medico di prima classe Romor Carlo è stato destinato ad imbarcare a Genova sul piroscafo *Liguria* in servizio di emigrazione.

— Col 1. settembre prossimo il capo-tecnico di prima cl. Callegari Giovanni è destinato a prestar servizio presso la Direzione delle Costruzioni navali del R. Arsenale di Taranto in sostituzione del capo-tecnico principale di terza cl. Telaroli Aurelio, il quale, con la stessa data, è destinato a prestar servizio presso l'omonima direzione del terzo dipartimento marittimo.

La r. nave *Puglia* è giunta a Mihara e la *Lepanto* è partita da Rapallo.

Informazioni Estere

Nel Monzambico.

(S) Lisbona, 7. — Il comandante della spedizione nello Zambese è giunto a Kraal con parte delle sue truppe. Il nemico, dopo uno scambio di fucilate, ha abbandonato Kraal, incendiandola.

Il Comandante la spedizione prosegue la sua marcia, per impadronirsi di Inyacasura, dove stabilirà posti militari.

AUSTRIA-UNGHERIA

(Servizio speciale del *Pop. Rom.*).

Vienna, 7, ore 12,20. — Il deputato giovane czeco Hruby, che appartiene alla frazione moderata del gruppo czeco alla Camera austriaca, pronunciò in una riunione un discorso vivacissimo, in cui dichiarò che gli czechi riguardavano la pertrattazione del Compromesso coll'Ungheria quale un'ottima occasione per fare i conti col Governo.

Altri oratori dichiararono che i capi czechi perderebbero la fiducia degli elettori se mantenessero il loro punto di vista conciliante di fronte al Compromesso.

FRANCIA

(S) **Alençon,** 7. — Il tribunale correzionale ha condannato certo Pochelie a dieci giorni di carcere, per avere infranto i sigilli apposti a stabilimenti religiosi.

Borse e Mercati

Roma, 7 agosto.

Nullità completa.

Rendita contanti 102.82 1\|2 fine corrente 103.02 1\|2.

Rendita interna 112.

Obbligazioni ferroviarie 339 — Obbligazioni Municipio Roma 516 — Obbligazioni Fondiario Santo Spirito 506.

Banca d'Italia 888 — Commerciale 684 — Credito italiano 517 — Banco Roma 117,50 — Banco Gestioni 105 — Gas 952 — Acqua Marcia 1240 — Condotte 267 — Molini 70 — Omnibus 287 — Immobiliari 223,50 — — Credito fondiario italiano 529,50 — Ferriere 94 — Venete 75 — Carburo 670 — Zuccheri 77 — Concimi 96 — Forni 76 — Montecatini 110 — Valsacco 120.

Cambi deboli:

Parigi 101,10 — Londra 25.46.

Cambio dazio doganale 8 agosto L. 101.05

Dal 4 al 10 — fino a L. 100 — L. 101.15.

BORSE ITALIANE — 7 agosto 1902.

N. B. I prezzi sono fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	103 02	102 77	102 82	103 02 1|2
Id. fine	— —	103 03	103 05	— -
Id. 4 1|2 0|0	111 90	112 —	112 —	111 87
Az. B. d'Italia	887 50	— —	888 —	887 50
» B. Generale	— —	36 —	— —	— —
» ferr. Medit.	436 50	437 —	436 50	437 50
» » Merid.	640 —	640 —	640 50	641 —
» di Torino	— —	— —	— —	— —
» B. Sconto	— —	— —	123 50	— —
» Nav. Gen.	424 —	425 —	— —	— —
» Raff. Zucc.	286 —	287 —	— —	— —
Ob. Ferr. 3 0|0	— —	338 35	— —	— —
Id. Meridionali	— —	336 —	— —	— —
Fond. It. 4 1/2 %	— —	521 —	— —	— —
» » 4 %	— —	507 —	— —	— —
Fon. B. d'Italia 4 0|0	— —	507 50	— —	— —
» » 4 1|2	— —	521 —	— —	— —
San Paolo	— —	— —	520 —	— —

CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO.

	Genova	Milano	Torino	Firenze
Francia vista	101 07	101 07	101 02	101 07 1|2
Berlino Id.	124 20	124 22	124 20	124 30
Londra Id.	25 47	25 47	— —	— —
Londra a 3 m	— —	— —	25 47	25 26 1/2

Consolidati - Media uff. del Regno, 6 agosto

	con cedola	senza cedola
5 0|0 lordo	102.84 1|8	100.84 1|8
4 1|2 netto	111.86 5|8	110.74 1|8
4 0|0 netto	102.68	100.68
3 0|0 lordo	69,11 5|8	67.91 5|8

Parigi, 7, 15,30	Apertura	Chiusur.	Chiusura precedente
RENDITE franc. 3 0|0 amm.	— —	— —	— —
» 3 0|0 perp.	100 67	100 82	100 67
» 3 1|2 0|0	101 05	101 15	101 10
ITALIANA 5 0|0	101 95	101 95	102 —
turca	28 80	28 75	28 80
spagnuola	80 85	80 92	80 85
russa nuova	— —	87 90	— —
portoghese	29 52	29 70	29 60
ungherese	— —	103 65	103 60
Egiziano 4 0|0	— —	111 35	111 60
Banca di Parigi	1025 —	1025 —	1024 —
Banca Ottomana	— —	560 —	560 —
Credito Fondiario	— —	735 —	734 —
Azioni Suez	— —	3936 —	3935 —
Lotti Turchi	— —	118 —	118 3/4
Ferr. Meridion. ital.	— —	638 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	1 1/16	1 1/8
su Londra	— —	25 19	25 19 1/2
su Madrid	37 10	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(*Servizio spec. del Pop. Rom.*)

Parigi, 7, ore 14,35. — (Fonte italiana). — Spagnuolo 80.92 — Rio 1087 — Brasile 72,65 — Turco 27,47 — *Andalouse* 168 — Saragozza 279 — Nord Spagna 177 — *Lyonnais* 1060 — Sosnovice 1735 — *Metropolitain* 542 — Thomson 692 — *Traction* 20 — De Beers 579 — Eastrand 214 — Randmines 288 — Transvaal 135 — *Goldfields* 203 — Oceana 51 — Huanchaca 95 — Chartered 77 — Geduld 191 — Montecatini 105.

Vienna, 7 calma	6	7
C. austr.	689 —	688 75
R. aust. oro	121 55	121 55
Id. carta	101 90	101 90
N.ni oro	19 08	19 09
Lire ital.	93 95	94 20
C. Londra	23 98	23 98 1/2

Londra, 7 chiusura	7	7
N.i Cons.	95 1/4	95 3/8
Italiana	101 1/4	101 1/2
Turca	28 1/4	28 3/8
Egiziano	109 5/8	109 —
Argento	24 1/4	24 3/16

Vers. alla B. d'Ingh. st. 112,000 - Rit. st.

Berlino, 7 pesante	6	7
Ital. cont.	— —	102 80
f. mese.	— —	— —
Az. Merid.	— —	126 25
» Medit.	— —	— —
Obb. ferr. 3 0|0	67 70	— —
» Merid.	66 60	— —
» Roma.	102 10	102 25
» Medit.	— —	— —
B. Comm.	— —	— —
Rublo	216 15	216 20
C. Italia	— —	80 35

Sconto ufficiale

SAGGIO	
Italia	3 1|2 0|0
Francia	3 per 0|0
Inghilterra	3 per 0|0
Germania	3 per 0|0
Austria	4 per 0|0
Belgio	3 per 0|0
Spagna	6 per 0|0

Dispacci d'urgenza.

Liverpool 7 agosto ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni - Vendite probabili del giorno TENDENZA calma	Balle N.	1000

Havre, 7 agosto ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni - Vendite probabili del giorno Prezzo fine agosto TENDENZA calma	Balle N L. 58 3|4	2400
Caffè Santos good average TENDENZA calma	Vendita sacchi N. Prezzo L. 35 50	8150

Parigi, 7 agosto ore 15,10

GENERI	FINE DI MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	30	—	28	—	
Avena	17	75	16	74	
Olio di colza	67	—	58	[illegible]	
Spiriti	31	85	31	75	
Zuccheri	30	50	24	—	

PLATTI LUIGI, gerente.

Un collezionista di Coleotteri

RACCONTO

di NUMA SILVA

VIII.

In mezzo a queste congetture, gli apparve la visione di colei che si era posta tra lui e la morte, il corruccio che aveva adombrato la sua fisionomia disparve al pensiero di un amore possente e sublime.

Un fremito scosse tutte le sue fibre, un senso di intimo orgoglio gli fece trovare derisoria quella galante petizione chiunque ne fosse l'autore e come colui che non teme nè può temere, ripose la carta nell'album dicendo sordamente:

— Giorgio Thompson, se questa è una sfida.... Lo sia pure!

In quell'istante Gastone e sir Glascow rientrarono nel salone.

Il visconte aveva nelle mani un mazzo di fiori.

— Oh sei qui? — disse ad Enrico.

— Sì — rispose questi guardando il giovane in modo provocante — ho da consegnarti dei carnets per parte di Giorgio, si è dato ora allo studio del disegno quel giovinotto — aggiunse sarcasticamente sbatacchiando l'album sul tavolo con sommo sgomento di sir Glascow che ne seguiva trepidante le nervose evoluzioni.

— Al disegno? — rispose Gastone cui non era sfuggita l'alterata fisonomia di Enrico.

» Non ho mai saputo che disegnasse. Qui non ha fatto che un semplice invertimento sull'ordine delle danze non ha disegnato nulla — e accennava ai carnets che erano sul tavolo.

— Già — replicò il barone con sarcasmo — voi giovinotti eleganti preferite di far impressioni sui cuori, anzichè imprimere le vostre sulla carta; e non vi sfugge nessun fiore se anche è nascosto tra le selve.

» Badate però al morso delle vipere che talvolta potrebbero trovarsi poco lontano dai cespugli delle rose.

Gastone pensò che Enrico di Bergemon non godesse in quel momento di tutte le facoltà intellettive e disse:

— Ma scusami caro, io non capisco nulla di questo tuo discorso metaforico. I fiori, i cespugli le vipere? Ma dillo qui all'amico Glascow che va tutto il giorno in cerca di bacherozzi.

« A me piace il parlar franco amico mio; se tu ti metti sul sibillino, rinuncio ad interpretarti.

— Scherzavo — disse il barone — del resto non mi sbaglio: anche tu vai in cerca di fiori vedi ne tieni in mano?

Quest'osservazione fu per Gastone la chiave dell'enimma e pensò che i sarcastici motti non avessero altro motivo che un improvviso scatto di gelosia provocato dalla vista del mazzo.

Enrico aveva forse indovinato, che sarebbero stati offerti a Liana come « dono riparazione » del suo scortese diniego.

— Già — disse il visconte coll'intenzione di dissipare quei sospetti — sono per Mercede. Mia cugina si rammaricava l'altro giorno di non aver mai fiori da poter copiare e gliene ho portati.

Il Barone non rispose prese il cappello e si avviò per uscire.

— Vengo anche io — disse Gastone e messi i fiori in un vaso seguì il suo tenebroso amico.

Rimasto solo sir Glascow, corse trepidante a vedere se nell'album vi era ancora il prezioso messaggio.

Trasse fuori con cautela il biglietto e lo rigirò più volte nelle mani riluttante a riporvelo nuovamente.

Le violente mosse del barone gli avevano fatto comprendere che non era quello il luogo meglio scelto per affidare la sua galante missiva, e si mise ad escogitarne qualche altro, quando scorgendo i fiori gli venne una luminosa idea: quel mazzo era indirizzato a Mercede non vi era mezzo più gentile di quello per farle giungere il suo biglietto.

Si compiacque di quella trovata come di un lampo di genio.

Arrotolò stretto il foglio e lo nascose tra i fiori e fidente in quel muto e profumato messaggero d'amore, abbandonò il salone canticchiando come un giovinotto.

Gastone appena potè lasciare Enrico tornò indietro di corsa verso il castello, nel vestibolo si imbattè con Battista.

— Fatemi il piacere — disse al servo — nel salone a colonne vi sono i fiori che avete colt nel mio villino: portateli a madamigella Lian da parte di suo cugino il visconte d'Aubigny — ciò detto si allontanò rapidamente.

Il pigro servo pensò che il vivace signore giudicava della forza dell'altrui gambe dall'elasticit delle proprie, e portandosi lentamente sul prim pianerottolo dello scalone, chiamò la cameriera di Liana.

Una vispa ragazza sporse dal loggiato del secondo piano la sua intelligente testolina, ad orna di una elegante cuffietta bianca.

— Bettina — disse il servo — scendete nel salone, vi sono dei fiori per madamigella Liana; glieli manda suo cugino il signor visconte d'Aubigny.

— E per questo mi chiamate? — rispose indispettita la cameriera — Non potete portarli voi, pigro che altro non siete? Non sapete che non ho un minuto di tempo? Se aspettate che io scenda i fiori staranno lì un pezzo — e infuriata si ritirò.

— Pettegola! — disse Battista — si lagna di quello che ha da fare nello spazio di una stanza; cosa dovrei dire io che avrò fatto venti volte il giro del villaggio? Non se la sente di scendere? Ed io non voglio dargliela vinta. Se vuole che madamigella abbia i fiori sa dove sono.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Le Associazioni si ricevono presso gli uffici postali con semplice dichiarazione e pagando 20 cent., oppure con cartolina vaglia. All'*Amministrazione del* **Popolo Romano** *Via Due Macelli, 6-9* — **Roma**

—(**Datano sempre dal 1. e dal 15 di ogni mese**)—

Prezzo dell'Associazione

—(**Senza L'ECO DELLA MODA**)—
Stati dell'Unione (oro). Anno L. 40 - Sem. 20 - Trim. 10
Italia . . . . Anno L. 18 - Sem. 9 - Trim. 5

—(**Con L'ECO DELLA MODA**)—
Italia . . . . Anno L. 21 - Sem. 11 - Trim. 6
Stati dell'Unione (oro). Anno L. 45 - Sem. 23 - Trim. 12

N. B. - L'**Eco della Moda** è il più bel giornale di mode per famiglie. Editore **Treves**, viene spedito ogni settimana.

Inserzioni *Necrologi* di 50 parole: L. 5 - di 75: L. 8 - di 150: L. 15 - Croce in piè. Corpo del giornale, L. 2 per linea. (Oltre 100 linee, da convenirsi). *Cronaca*, L. 1 la linea - *Picc. Cron.*, cent. 50 - *Sotto Cron.* (ossia 3. pag.) cent. 70. **4.a Pagina.** Cent. 30 la linea - **Economici** (Vedi tariffa speciale).
La quarta pagina è calcolata in base ad otto colonne, come qui appresso segnate. **Trattandosi di più inserzioni, ribasso da convenirsi.**

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8

Orario estivo

Roma-Albano-Anzio-Nettuno

Linea Roma-Albano.

Andata:
Roma part. 5,40 - 8,35 - 12 5 - 15,10 - 18,33.
Albano arr. 6,43 - 9,34 - 13,1 - 16,10 - 19,33.

Ritorno:
Albano p. 6,52 - 8,17 - 13,46 - 19,4 - 21,28 - *22,13*
Roma arr. 7,50 - 9,14 - 14,40 - 20,0 - 22,25 - *22,10*

Linea Roma-Anzio-Nettuno.

Andata:
Roma part. *5,30* - 6,40 - *7,40* - 9,25 - 12,5 - 17,50
Anzio arr. *7,24* - 8,20 - *9,19* - 14,4 - 14,17 - 19,32
Nettuno a. *7,30* - 8,26 - *9,25* - 11,10 - 14,23 - 19,38

Ritorno:
Nettuno p. 6,14 7,8 (Lunedì) 11,20 17,35 21,20 *22,8*
Anzio par. 6,25 7,19 (Lunedì) 11,31 17,46 *19,55* 21,50 *22,23*
Roma arr. 8,2 9.25 (Lunedì) 13,3 20,0 21,25 23,0 *23,25*

N. B. — Il treno festivo in partenza da Anzio alle 19,55 e che arriva a Roma alle 21,55 si effettuerà anche nei giorni 15 e 31 Luglio, 1° Agosto e 1° Settembre.

I treni in carattere *corsivo* sono festivi.

GUIDA DEL FORESTIERE

VENERDÌ - Ingresso libero.

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO, APPARTAMENTO BORGIANO e PINACOTECA: Accesso al portone di Bronzo e Scala Regia: (al 3. p. si danno i biglietti) dalle 10 alle 15.
Id.: BIBLIOTECA dalle 9 alle 13.
Id.: ARCHIVIO SEGRETO. Si visita soltanto con un permesso speciale.
Id.: STUDIO DEL MUSAICO, Accesso dal portone di bronzo, dalle 10 alle 15. (Il permesso via Sagristia 8).
CUPOLA S. PIETRO: dalle 7-10. (Permesso via Sagristia 8).
Biblioteca Lincei: via Lungara 10, dalle 13 alle 16.
Palazzo Reale R. Scuderie: dalle 12 alle 14. Permesso via Venti Settembre Uff. R. Scudiere.
Museo DI GESSI: Via Vanvitelli 6A, dalle 15 alle 18.
Galleria S. LUCA: via Bonella 44, dalle 9 alle 15.
Galleria DORIA: P. Collegio Romano, dalle 10 alle 14.
Catacombe S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica dalle 9 alle 16.
Terme di Tito: via Labicana 30, dalle 9 al tramonto.
Foro Traiano: via dello stesso nome, dalle 9 al tram
Villa PAMPHILI fuori P. S. Pancrazio, dalle 12 al tram

Ingresso Una Lira.

Museo VATICANO via delle Fondamenta di S. Pietro stradone del Giardino, dalle 9 alle 13
Id. LATERANENSE: P. S. Giovanni, dalle 10 alle 15
Id. KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27, 9 alle 15.
Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo sulla Flaminia dalle 9 alle 15 1\|2.
Id. ANTICHITA': alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo, dalle 9 alle 15.
Gallerie: NAZIONALE, Via Lungara 10, dalle 9 alle 15.
— ARTE MODERNA, via Nazionale, dalle 9 alle 15.
Gallerie: BARBERINI: via Quattro Fontane 13, 10-17.
Foro Romano: via S. Teodoro dalle 9 al tramonto.
Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro, dalle 9 al tramonto.
Catacombe S. Callisto: Appia Antica, dalle 9 alle 15.
Catacombe di S. Domitilla e Basilica S. Petronilla: Via delle Sette Chiese 22A dalle 9 alle 16.
Catacombe Ebraiche: Appia Antica 37, dalle 9 alle 16.
Teatro Marcello: v. Teatro Marcello 14, dalle 9 alle 16
Farnesina: Lungara 230, dalle 10 alle 15.
Castel S. Angelo: permesso all'entrata nel Castello.

Ingresso Cent. 50.

Colosseo piani superiori dalle 9 alle 16 1\|2.
Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM e TORRE, dalle 10 alle 15.

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas: Via Porta S. Sebastiano dalle 9-15.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	7,5	9,10	—	13,20	16,30	18,50	23,5
Pisa	8,15	8,30	14,50	21,—	21,30	—	—
Torino	8,15	8,30	14,50	21,—	21,30	—	—
Milano	8,15	8,30	14,50	21,—	21,30	—	—
Foligno-Ancona	6,10	—	12,—	—	22,30	—	—
Firenze-Milano	—	9,30	9,40	—	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	7,15	9,—	—	11,55	16,55	—	—
Tivoli	7,15	9,—	—	11,55	16,55	—	—
Civitavecchia	5,25	—	—	11,40	—	17,45	—
Frascati	6,20	—	9,5	11,50	14,59	16,30	19,40
Marino-Albano	5,4	8,35	12,5	15,10	—	18,33	—
Anzio-Nettuno (v. A.)	5,50	8,3	12,5	15,10	—	—	—
Anzio-Nettuno („ C.)	5,30	6,40	7,40	9,25	—	17,55	—
Terracina	5,30	—	—	17,10	—	—	—
Velletri	5,30	—	11,25	17,10	19,5	—	—
Ronciglione-Viterbo	6,25	—	10,—	8,3	—	—	—
Fiumicino	—	8,30	17,45	—	—	—	—
Grosseto	11,40	—	—	—	—	—	—
Ladispoli	7,30	fest. 15,20	—	—	—	—	—

ARRIVI dalle linee di

Linea							
Napoli	7,5	—	12,35	—	14,10	18,20	20,30
Pisa	7,40	—	11,—	10,10	16,20	22,20	23,43
Torino	7,40	—	11,—	10,10	16,20	22,20	23,43
Milano	7,40	—	11,—	10,10	16,20	22,20	23,43
Ancona-Foligno	7,15	—	—	14,30	—	21,45	—
Milano-Firenze	6,40	13,10	—	19,20	—	—	23,25
Avezzano-Tivoli	9,—	10,—	15,35	—	19,3	22,15	—
Tivoli	9,—	10,—	11,50	15,35	19,3	22,15	—
Civitavecchia	7,40	8,50	11,—	10,10	16,20	22,20	23,43
Frascati	6,50	8,30	13,40	18,15	—	21,50	22,40
Nettuno-Anzio (v. A.)	—	9,14	14,40	—	20,—	—	—
Nettuno-Anzio („ C.)	8,2	9,25	13,3	21,25	23,—	23,55	—
Albano-Marino	7,50	9,14	14,40	20,—	22,25	23,10	—
Terracina	—	9,25	—	—	20,54	—	—
Velletri	7,28	9,25	15,20	—	20,54	—	—
Viterbo-Ronciglione	9,4	16,27	—	21,18	—	—	—
Fiumicino	8,50	—	—	16,50	—	—	—
Grosseto	8,50	—	—	—	—	—	—
Ladispoli	12,25	fest. 21,40	—	—	—	—	—

N. B. - Il treno in partenza delle 14,59 e quello in arrivo delle 22,40 di Frascati sono festivi.

Il treno in arrivo da Albano-Marino delle 23,10 è festivo.

I treni in partenza delle 5,30 e 7,40 e quelli in arrivo delle 21,25 e 23,55 della linea Roma-Anzio-Nettuno (via Ciampino) sono festivi. — Il treno festivo che arriva a Roma alle 21,25 si effettua anche nei giorni 15, 31 luglio, 1. agosto e 1. settembre — Il treno in arrivo delle 9,25 è solo per il lunedì.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI.

									Lunedì
Roma p.	5,32	6,30	8,7	9,30	11,18	15,44	—	18,30	
Bagni a.	6,24	7,15	8,52	10,12	12,23	16,27	—	19,30	
Tivoli a.	6,58	7,44	9,22	10,42	13,4	17,—	18,6	20,23	
Tivoli p.	5,48	7,16	8,27	9,42	11,5	15,4	17,30	18,22	20,26
Bagni p.	6,24	8,12	8,59	10,12	11,35	—	18,9	19,	21,3
Roma a.	7,30	8,54	9,43	10,56	12,30		18,52	20,8	21,54

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger-Wirth Lipsia